
Regione Piemonte - Comune di Agliano Terme - Comune di Castelnuovo Calcea

I paesaggi della via del mare
ORIZZONTI UNESCO



TRA AGLIANO E CASTELNUOVO

Studio per la valorizzazione e per la progettazione paesaggistica

Parte A - Indagine

ORIZZONTI UNESCO

TRA AGLIANO E CASTELNUOVO

I paesaggi della via del mare

**Studio per la valorizzazione e
la riqualificazione paesaggistica**

Pierluigi Ramello, architetto
Ernesto Doglio Cotto, agronomo

Collaboratori:

Marco Graziano, pianificatore territoriale
Tiziana Valente, grafico

Gruppo di lavoro Regione Piemonte

Arch. Giovanni Paludi
Arch. Marina Bonaudo
Arch. Elisa Olivero
Geol. Paola Magosso

Comune di Castelnuovo Calcea (capofila)
Geom. Marco Marchisio

Comune di Agliano Terme
Dott.ssa Gabriella Gentile

*La via del mare
tra Agliano
e Castelnuovo*

ORIZZONTI UNESCO

PROGETTO - Studio, progetto pilota per la progettazione paesaggistica denominato "Orizzonti UNESCO tra Agliano e Castelnuovo. I paesaggi della via del mare"

Progetto cofinanziato dalla Regione Piemonte, ai sensi della L.R. n.14/2008 "Norme per la valorizzazione del paesaggio" e dai Comuni di Agliano Terme e Castelnuovo Calcea

FINALITÀ - Redazione di studio, progetto/pilota funzionale alla attivazione di politiche territoriali condivise, che pongano alla base la tutela e la valorizzazione del paesaggio riconosciuto quale elemento identitario, risorsa culturale ed economica imprescindibile, quale fondamento per uno sviluppo sostenibile.

MODALITÀ ATTUATIVE - Protocollo d'Intesa sottoscritto a Torino in data 28.09.2018, Rep. 00289

ENTI SOTTOSCRITTORI - Regione Piemonte, Assessorato all'Ambiente, Urbanistica, Programmazione territoriale e paesaggistica, Sviluppo della montagna, Foreste, Parchi, Protezione civile, Amministrazioni comunali di Agliano Terme e Castelnuovo Calcea.

STRUTTURE TECNICHE DI COORDINAMENTO E VERIFICA - Tavolo Tecnico composto da : Arch. Giovanni Paludi (Regione Piemonte), Dott. Paola Magosso (Regione Piemonte), Arch. Marina Bonaudo (Regione Piemonte), Arch. Elisa Olivero (Regione Piemonte), Dott. Gabriella Gentile (Comune di Agliano Terme), Geom. Marco Marchisio (Comune di Castelnuovo Calcea)

Commissione regionale per la salvaguardia del patrimonio paesaggistico

In allegato:

TAVOLA 1 - Indagine: gli elementi del paesaggio - Il paesaggio del costruito e le infrastrutture

TAVOLA 2 - Indagine percettiva - Attraversare la valle

TAVOLA 3 - Indagine percettiva - Passare lentamente

TAVOLA 4 - Analisi del paesaggio - Le qualità e le criticità

Fotografie di Tiziana Valente (è possibile utilizzare le immagini indicandone l'autore)

Studio concluso il 20 novembre 2019

ORIZZONTI UNESCO



Un libro è fatto di segni che parlano di altri segni, i quali a loro volta parlano delle cose.

Umberto Eco



Studio per la valorizzazione e per la progettazione paesaggistica

1. Perché questo studio?

- 1.1 Lo spirito dello studio e gli obiettivi
- 1.2 Un modello di lavoro
- 1.3 Leggere un territorio

2. Paesaggio, ambiente e territorio

- 2.1 Il paesaggio e l'ambiente
- 2.2 Il territorio

3. Il paesaggio nell'ordinamento giuridico

- 3.1 La definizione
- 3.2 La tutela
- 3.3 La pianificazione sovraordinata

4. Patrimoni dell'Umanità

- 4.1 Cosa vuol dire "Patrimonio UNESCO"?
- 4.2 La tutela dei siti UNESCO
- 4.3 Quali sono i siti UNESCO in Piemonte

5. I paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato

- 5.1 Il percorso di riconoscimento
- 5.2 Le componenti del sito

presentazione
definizioni
identità



Parte A - Indagine

6. Entrare nel cuore di un territorio

6.1 Tra Monferrato e Astesana

6.2 Agliano Terme

6.3 Castelnuovo Calcea

7. Immagine e storia di un territorio

7.1 Un mare di colline: la formazione delle terre e la risorsa paleontologica

7.2 Il paesaggio naturale e agrario

7.3 Evoluzione del sistema viario

7.4 Evoluzione del sistema insediativo

7.5 Evoluzione del sistema produttivo

8. Dal territorio al paesaggio

8.1 Attraversare la valle

8.2 Passare lentamente

9. Condividere la percezione

9.1 Un modello partecipativo

9.2 Gli incontri

9.3 Il questionario

9.4 Il paesaggio a scuola: il "kit didattico" - Racconto di una esperienza

contesto
↓
percezione



Parte B - Progetto: analisi e azioni

10. Analisi del territorio percepito

10.1 Le stanze del paesaggio

10.2 Le qualità

10.3 Le criticità

11. Analisi delle criticità

11.1 I fattori di criticità edilizie

11.2 I fattori di criticità in ambito agrario

11.3 Individuazione dei fattori di criticità nelle aree indagate e analisi della sensibilità visiva

12. Azioni e strumenti

12.1 Mitigare: dal fattore di criticità all'elemento focus della mitigazione

12.2 L'abaco della mitigazione

12.3 Linee guida per la progettazione con l'abaco

12.4 La strumentazione normativa dei P.R.G. e dei R.E.C.

12.5 Azioni e strumenti per le criticità agrarie

12.6 Il monitoraggio condiviso e la consapevolezza: un approccio "gener-attivo"

13. La proposta progettuale

13.1 Agliano Terme: la dispersione produttiva

13.2 Castelnuovo Calcea: l'area sportiva

analisi
criticità
azioni
proposta

I. Perché questo studio?

Una delle attività prioritarie per la corretta gestione del sito UNESCO e per la salvaguardia dei suoi valori è l'implementazione e l'aggiornamento della rete di tutela

La Dichiarazione di Eccezionale Valore Universale che accompagna dal 2014 l'iscrizione del sito nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità recita: **"I paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato** in Piemonte comprendono una selezione di cinque distinte aree vitivinicole e un castello, i cui nomi evocano una profonda e antica esperienza basata sull'interazione tra l'uomo e il suo ambiente.

In questi luoghi si riflette la relazione che si è sviluppata nel tempo tra i diversi tipi di terreno, la varietà di vitigni spesso di origine locale e i processi di vinificazione, che ad essi si sono progressivamente adeguati.

Essi offrono un panorama di colline coltivate con cura nel rispetto delle antiche disposizioni dei lotti, punteggiate di edifici che strutturano lo spazio visivo: borghi, castelli, chiese romaniche, cascine, ciabot, cantine, magazzini per l'invecchiamento e la distribuzione commerciale del vino, piccoli centri e grandi città ai margini dei vigneti.

Il sito seriale si distingue per l'armonia e l'equilibrio estetico dei suoi **paesaggi, per la varietà architettonica e storica degli elementi costruiti associati alle attività di produzione del vino e per la presenza di un'autentica e antica arte di vinificazione**".





Tutte le attività svolte sull'area del sito e sulle zone di protezione sono soggette a verifica da parte dell'UNESCO ogni sei anni

L'avvenuto riconoscimento del sito, quindi, comporta la necessità di **dare avvio ad alcune attività volte alla tutela, alla conservazione e alla valorizzazione del sito stesso e del suo valore eccezionale riconosciuto**, per cui le Amministrazioni responsabili devono adoperarsi per adottare tutte le misure necessarie atte a scongiurare il verificarsi dei rischi individuati di perdita o deterioramento di tali beni.

Tutte le attività svolte sull'area del sito e sulle zone di protezione sono soggette a verifica da parte dell'UNESCO ogni sei anni; nei primi anni dall'avvenuta iscrizione, tale verifica è effettuata nel secondo anno. Occorre quindi un'attenzione precisa e continuativa alle politiche da assumere e alle attività da svolgere. Una delle attività prioritarie per la corretta gestione del sito e per la salvaguardia dei suoi valori è l'implementazione e l'aggiornamento della rete di tutela.

La rete di tutela del sito è costituita dagli strumenti della pianificazione territoriale e paesaggistica a scala regionale e provinciale e dalla pianificazione urbanistica alla scala comunale, in coerenza con le indicazioni della regolamentazione della materia agricola.

I.1 lo spirito dello studio e gli obiettivi

Lo studio persegue l'idea che **il paesaggio, nella sua accezione più ampia** di "parte di territorio, così come è percepita dalle persone, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"* , sia patrimonio di tutti, ovvero sia **Bene Comune** e come tale occorre prendersi cura perché un bene comune se arricchito, arricchisce tutti, se impoverito, impoverisce tutti.

L'obiettivo dello studio è proporsi come modello: **un modello metodologico di analisi, di verifica delle qualità e delle criticità ambientali, nell'individuare le interferenze "critiche" dovute alla presenza di fabbricati, infrastrutture ed elementi incongrui con il contesto paesaggistico e nella proposta di modelli d'intervento e progetti tipo, da trasferire, qualora non attuabili subito, nelle prescrizioni dei Piani Regolatori Generali o dei Regolamenti Edilizi comunali; un modello metodologico di relazione, di sinergia tra istituzioni e tra istituzioni e cittadini, fin dalla fase di indagine.**

L'11 dicembre 2018, tra la Regione Piemonte ed i Comuni di Agliano Terme e Castelnuovo Calcea è stato firmato il Protocollo di intesa finalizzato alla redazione di uno

Il paesaggio è Bene Comune e come tale occorre prendersi cura perché un bene comune se arricchito, arricchisce tutti, se impoverito, impoverisce tutti



studio per la progettazione paesaggistica, che ha come obiettivo quello di **rafforzare i valori identitari** del territorio, anche **attraverso azioni di valorizzazione, di sensibilizzazione e di tutela.**

I.2 Un modello di lavoro

Per sviluppare capacità di analisi; per unire razionalità ed emozionalità; per imparare a vedere; per imparare ad agire; per imparare a monitorare

Il modello di lavoro che si è voluto sviluppare si compone di **fasi** e di continue ridefinizioni dei momenti in funzione delle azioni progettuali possibili. Si tratta di un processo, non un modello statico quindi: un **processo circolare** che si avvantaggia della condivisione fra i vari attori -fruitori e "creatori" di paesaggio- sia nella fase di indagine dello stato delle cose attuale che nella proposta di strumenti di verifica.

Va' da sé che un processo interattivo produca una dinamica anche culturale, generi esperienze provocando anche sentimenti ed una nuova presa di coscienza del Bene Comune: in questo senso intendiamo proporre questo **modello come gener-attivo.**

In sostanza lo studio attraversa una prima fase di **indagine** sia oggettiva che percettiva.

Una seconda fase di **analisi** mette in relazione i dati e le considerazioni raccolte rilevando **qualità e criticità** e propone **azioni** possibili e due idee progettuali di mitigazione.

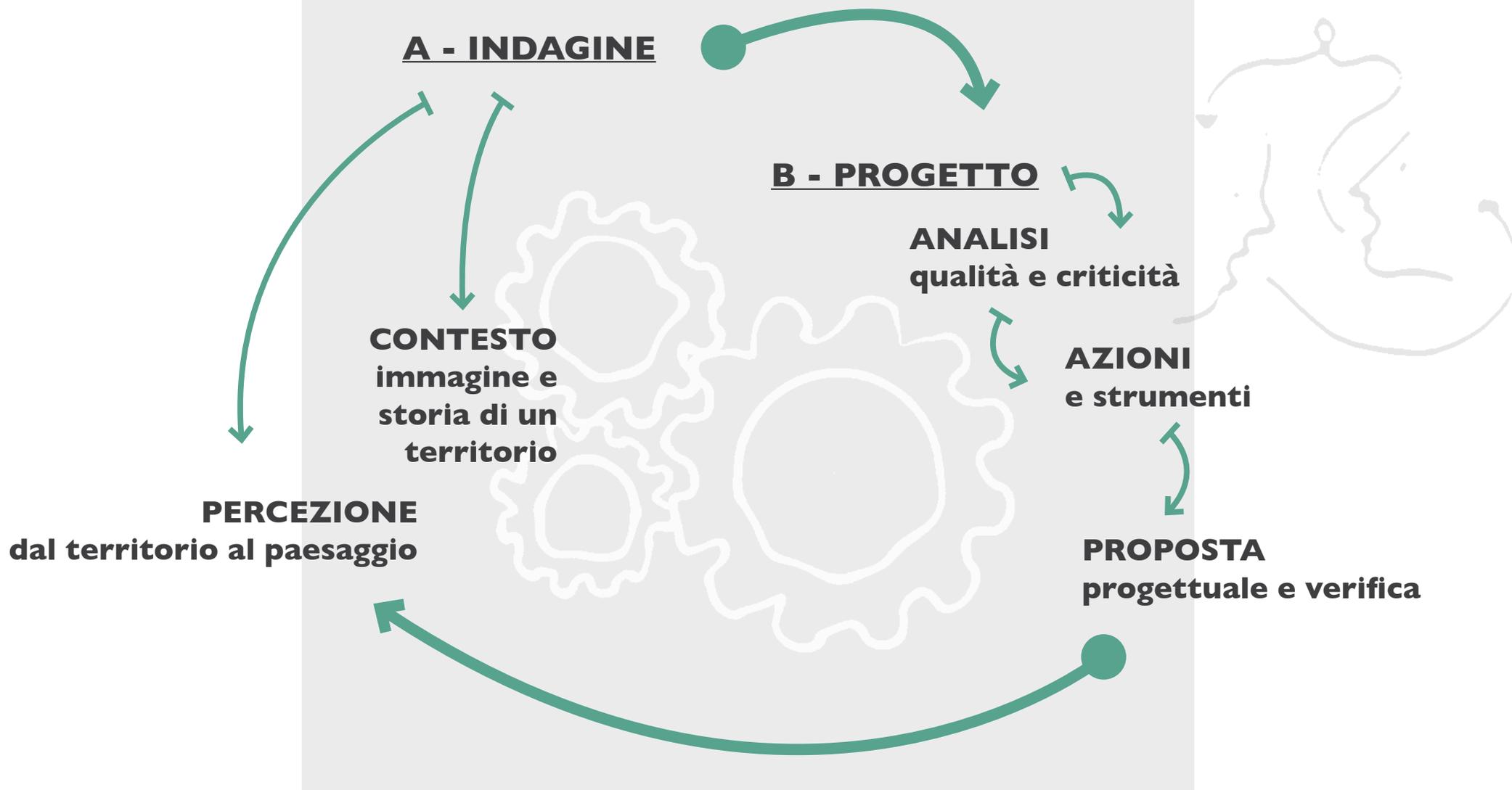
Riteniamo che l'aver deciso di affrontare questo studio sia già di per sé una **azione** e rappresenti uno stimolo ad un processo di "alfabetizzazione" al paesaggio (Landscape literacy): per sviluppare capacità di analisi; per unire razionalità ed emozionalità; per imparare a vedere per imparare ad agire; per imparare a monitorare.

Il tempo, si sa, introduce variabili, una nuova visione delle cose, nuove esigenze: la circolarità, con il ritorno alla **verifica**, permette l'adattamento delle azioni allo spirito del tempo.





Un processo circolare





I.3 Leggere un territorio

Il paesaggio può essere uno strumento educativo alla cittadinanza, saperlo leggere diventa una competenza, una chiave dell'essere cittadino

Perché imparare a leggere un territorio e il suo paesaggio? Perché il paesaggio può essere uno strumento educativo alla cittadinanza, saperlo leggere diventa una competenza chiave dell'essere cittadino.

Conoscere il proprio territorio, riuscire a **raccontarlo** sono poi momenti non solo esperenziali personali o di comunità, ma anche valvole di **sviluppo culturale ed economico**: sappiamo bene come una buona comunicazione dei **valori identitari e di bellezza** costituisca il volano essenziale anche per un progresso turistico ed economico. Inoltre va rimarcata la necessità di coscienza e di protezione dell'ambiente per la salute e per la sua trasmissione alle future generazioni future.

Innanzitutto è utile porsi la domanda: come leggere un territorio? Esistono vari livelli di lettura ed una guida di percorso può essere questa.

Letture denotativa: quali elementi sono ricorrenti? Come si relazionano tra loro?

Letture connotativa: come ci rapportiamo al paesaggio? Quali significati diamo?

Letture interpretativa: quali sono le cause di ciò che vediamo? Dalle forme ai processi.

Letture temporale, dimensione temporale: come era in passato? Come sarà in futuro?

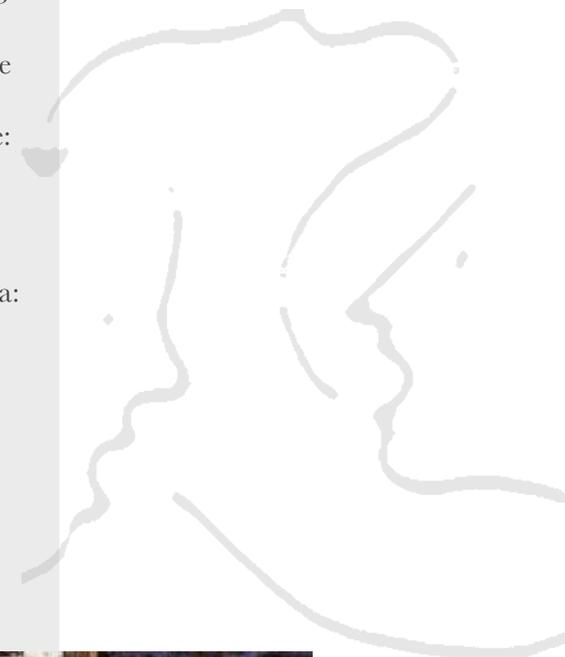
Desiderio: Come lo desidero? Cosa devo fare per arrivare a ciò che desidero?

Inoltre possiamo riconoscere tre tipi di lettura:

1 - Funzionale: riconoscere oggettivamente gli elementi;

2 - Culturale: quella che la comunità dà al paesaggio, una lettura istituzionale;

3 - Critica: capacità di dare senso in termini personali al testo e reagire ad esso.



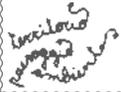


Regione Piemonte - Comune di Agliano Terme - Comune di Castelnuovo Calcea



"Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle persone, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni

**Convenzione europea del paesaggio,
versione ufficiale in inglese
del Consiglio d'Europa, Articolo I**



2. Paesaggio, ambiente e territorio

Paesaggio, ambiente e territorio sono la stessa cosa? Questi termini nel parlare comune sono usati spesso in modo intercambiabile ma, a seconda degli ambiti di discussione, assumono **significati diversi**. Occorre quindi qui soffermarci un poco sul significato nella lingua italiana, partendo dalle definizioni del "Grande dizionario italiano dell'uso" curato da Tullio De Mauro, e specificare quale daremo in questo lavoro.

2.1 Il paesaggio e l'ambiente

"La nostra coscienza ha bisogno di una nuova totalità, unitaria, che superi gli elementi, senza essere legata ai loro significati particolari ed essere meccanicamente composta da essi – questo soltanto è il paesaggio" (G. Simmel, 1910)

Il termine "paesaggio" ha una storia lunga che deriva da una espressione francese, "*paysages*" (Jean Molinet, 1493), ripreso dal Vasari nel Cinquecento ad indicare il genere in pittura. Per tanto tempo questa parola spiega ciò che viene inquadrato, messo in cornice. Ancora George Simmel in "Filosofia del paesaggio" nel 1912 riferisce che "... è assolutamente essenziale la delimitazione, l'essere compreso in un orizzonte momentaneo o durevole", ma introduce ad una cognizione soggettiva, presuppone un osservatore, un punto di vista, uno stato d'animo,...

"Quel che fa l'artista: **delimitare nella corrente caotica e nell'infinità del mondo immediatamente dato una parte, concepirla e formarla come un'unità**, che ora trova il proprio senso in se stessa, tagliando i fili che la collegano al mondo e riallacciandoli nel proprio punto centrale – proprio questo facciamo anche noi, in misura minore e con meno coerenza, in modo frammentario e con limiti incerti, non appena

invece di un prato, di una casa, di un ruscello, di un movimento delle nuvole, vediamo un "paesaggio".

Da produzione spirituale di chi osserva all'osservare criticamente al concepire il paesaggio, come "particolare composizione di un territorio risultante dagli aspetti fisici, biologici e antropici", in geografia, (GDIU), alla definizione della Convenzione europea del 2000, fino alla definizione giuridica, si hanno tutte le angolature espressive della parola "paesaggio".

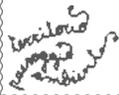
In ogni caso, si rileva sempre l'aspetto soggettivo che risulta ben diverso dal concetto di "ambiente", specie inteso in ecologia come "natura, in quanto rapporto tra il mondo fisico e gli organismi animali e vegetali" (GDIU).

Paesaggio e ambiente non sono dunque la stessa cosa e sovente sono antitetici.

"Territorio è un'area geografica considerata in rapporto alle caratteristiche fisiche e alle condizioni ambientali e urbanistiche che da essa si possono generare" (GDIU), ma è anche inteso come zona che "costituisce una unità giurisdizionale ed amministrativa". In questo senso intendiamo territorio, ossia quello indagato nei **confini amministrativi dei Comuni di Agliano Terme e di Castelnuovo Calcea**. Inoltre, come vedremo ci concentreremo su una porzione più limitata, quella della vallata dell'Asti-mare e dei versanti collinari che la affiancano offrendo, con i profili di cresta, l'orizzonte che segna un confine ideale.

2.2 Il territorio

"...la terra diventa territorio quando è tramite di comunicazioni, quando è mezzo e oggetto di lavoro, di produzioni, di scambi, di cooperazione" (G. Dematteis, 1985)



3. Il paesaggio nell'ordinamento giuridico

Il termine "paesaggio" non costituisce l'equivalente di semplice "bellezza naturale", ma configura la forma del paese e dei luoghi quale **risultato dell'azione combinata dell'uomo e della natura**.

Il paesaggio rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale, e la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua progettazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo. In questo senso è oggi possibile cominciare a parlare di **diritto al paesaggio**.

3.1 La definizione

2004: per paesaggio si intende una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni

Uno dei primi contributi relativi alla definizione di "paesaggio", è offerto dal Ministro dell'Istruzione **Benedetto Croce** negli anni '20 del secolo scorso, che, sulla necessità di legiferare in materia paesaggistica affermò: "**un altissimo interesse morale e artistico** legittima l'intervento dello Stato nella difesa del paesaggio che altro non è che la rappresentazione materiale e visibile della **Patria**".

La Convenzione europea del paesaggio, tenutasi a Firenze il 20 ottobre 2000 definisce il paesaggio: una determinata parte di territorio, **così come è percepita dalle popolazioni**, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.

Il DLgs 22 n. 42 del 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" riporta all'art. 131, comma 1 la seguente definizione "Ai fini del presente codice, **per paesaggio si intende una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni**.

La definizione è simile a quella contenuta nella Convenzione europea del paesaggio, con la differenza che non vi appaiono le parole: così come è percepita dalle popolazioni.

Il comma 2 dello stesso articolo 42, recita inoltre: **La tutela e la valorizzazione del paesaggio salvaguardano i valori che esso esprime quali manifestazioni identitarie percepibili**.

...è il risultato dell'azione combinata dell'uomo e della natura





La tutela del valore paesaggistico trova il suo massimo riconoscimento nell'ambito dell'**art. 9 della Costituzione che, pone la tutela del paesaggio tra i principi fondamentali dello Stato.**

3.2 La tutela : le leggi e le attuazioni

1922: legge per la tutela delle bellezze naturali e per gli immobili di particolare interesse storico

Le prime leggi, la **n.778 del 1922** "Per la tutela delle **bellezze naturali** e degli immobili di particolare **interesse storico**" e la successiva n. 1497 del 1939 "Protezione delle bellezze naturali", attribuiscono a particolari aree, definite appunto "quali bellezze naturali" la dichiarazione di interesse pubblico, per le quali ne viene prevista una specifica protezione.

1985: legge Galasso

Una svolta radicale nella tutela del paesaggio si ha con il d.lgs. 27 giugno 1985 n.312, convertito nella legge 8 agosto **1985, n. 431, (Legge Galasso) che costituisce la prima legge organica per la difesa del territorio del nostro paese.**

Il suo elemento di innovazione consiste nell'aver **vincolato vaste zone del territorio nazionale, direttamente**, senza la necessità dalla emanazione di specifici e successivi provvedimenti amministrativi che ravvisassero la presenza del requisito dell'interesse paesaggistico, così come previsto nelle precedenti leggi.

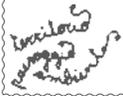
All'art.1 "Principi" il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio stabilisce **due principi fondamentali** quali : **al comma 1)** "In attuazione dell'articolo 9 della Costituzione, la Repubblica tutela e valorizza il patrimonio culturale in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione e secondo le disposizioni del presente codice"; **al comma 2)** "La tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale concorrono a preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio e a promuovere lo sviluppo della cultura".

Nel capo III "Pianificazione paesaggistica" e negli specifici articoli n. 143 "Piano paesaggistico" e n.145 "Coordinamento della pianificazione paesaggistica con altri strumenti di pianificazione" vengo **tracciate le linee di indirizzo fondamentali per la redazione degli strumenti attuativi per quanto riguarda la tutela del paesaggio.**

Le azioni di valorizzazione e tutela a livello regionale: la Regione Piemonte ha sviluppato negli ultimi anni specifiche iniziative e azioni di tutela e valorizzazione del paesaggio, a **sostegno delle azioni progettuali e di pianificazione e programmazione urbanistica ai vari livelli di governo del territorio.**

2004: Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio

Regione Piemonte: le azioni di tutela e di valorizzazione del paesaggio



2008: legge regionale, "norme per la valorizzazione che promuove e finanzia azioni con accordi di programma"

In particolare le più significative:
L'approvazione della Legge Regionale 16 giugno 2008 n. 14, "**Norme per la valorizzazione del paesaggio**", che promuove, e finanzia attraverso "Accordi di programma", azioni volte alla valorizzazione del patrimonio paesaggistico regionale e alla sensibilizzazione sui valori e sulla qualità dei paesaggi piemontesi **anche attraverso politiche attive** per il miglioramento della qualità paesaggistica.

Regione Piemonte: promozione per i riconoscimenti a Patrimonio Mondiale dell'Umanità

La promozione di progetti finalizzati al riconoscimento dei valori identitari dei paesaggi piemontesi tra i quali ha ottenuto il riconoscimento UNESCO nel giugno 2014 e l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità il sito "**I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato**".

2015: le Linee guida regionali per l'adeguamento dei piani regolatori e dei regolamenti edilizi

La realizzazione della **rete di tutela** del sito UNESCO sopra citato, nel settembre 2015 la Giunta regionale, ha approvato le "**Linee guida per l'adeguamento dei piani regolatori e dei regolamenti edilizi alle indicazioni di tutela per il sito UNESCO**".

L'approvazione nell'ottobre **2017** del primo **Piano Paesaggistico Regionale** redatto in **co-pianificazione** tra Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) e Regione Piemonte in modo congiunto e sinergico mediante un processo di riconoscimento condiviso dei valori paesaggistici.

Obiettivo è determinare la riqualificazione del territorio regionale, il rafforzamento delle identità dei luoghi ed, in tal modo, accrescere la sensibilizzazione della società civile, delle organizzazioni private e delle autorità pubbliche alle esigenze di tutela e salvaguardia del paesaggio.

Diverse sono state, nel tempo le disposizioni di Legge a tutela del paesaggio e delle bellezze naturali, a cominciare dalla legge 11 giugno **1922**, n. 778 "Per la tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico".

La legge seppure ancora priva di efficacia come strumento di tutela paesistica fu tuttavia significativa per aver introdotto come istituto giuridico essenziale, sul quale si fonda la tutela, la **dichiarazione di interesse pubblico** di circoscritte parti del territorio, in quanto riconosciute come bellezze di natura.

Con la successiva legge 29 giugno **1939**, n. 1497, "Protezione delle bellezze naturali", si

2017: il primo Piano Paesistico Regionale

Dalle leggi alle attuazioni

introduce una disciplina di tutela, di fatto episodica e soggettiva nei confronti di particolari siti naturali e storici rilevanti dal punto di vista estetico e caratterizzati dal loro notevole interesse pubblico, quali le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica o di valore estetico tradizionale; le ville, i giardini e i parchi che si distinguono per la loro non comune bellezza, le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

L'Amministrazione Regionale, nel suo generale ruolo di indirizzo e di coordinamento, ha il compito di sollecitare una sempre più cosciente cultura del paesaggio come Bene Comune, indicando alle Amministrazioni Locali e alla popolazione strumenti di tutela ed azioni di valorizzazione.

Dall'approvazione a livello europeo della Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze, ottobre 2000) e, a livello statale, dal Codice dei beni Culturali e del Paesaggio (gennaio, 2004), viene richiesto **un diverso e più incisivo approccio alle problematiche del paesaggio.**

Dalla Convenzione Europea del Paesaggio (2000) e, a livello statale, dal Codice dei beni Culturali e del Paesaggio (2004), viene richiesto un diverso e più incisivo approccio alle problematiche del paesaggio.



Regione Piemonte - Comune di Agliano Terme - Comune di Castelnuovo Calcea

3.3 La pianificazione sovraordinata

Gli strumenti sovraordinati rappresentano per questo studio una fondamentale linea strategica

Lo studio effettuato si inserisce in un quadro, complesso e strutturato, di pianificazione sovraordinata e interagisce quindi come **strumento di governance territoriale** innestandosi sulla realtà di governo del territorio ad oggi presente.

Gli strumenti sovraordinati rappresentano per lo studio una fondamentale linea strategica, utile da perseguire **al fine di migliorare il rapporto tra la realtà locale e il contesto sovralocale** che è il cuore della matrice paesaggistica.

L'analisi delle progettualità territoriali e della pianificazione territoriale è quindi elemento di base per inserirsi coerentemente e con profitto **nel quadro complesso del governo del territorio**: a tal proposito, si è scelto di prendere in considerazione **le linee programmatiche** fornite dalla pianificazione sovraordinata e rappresentare lo scenario di miglioramento paesaggistico proposto all'interno di queste.

Si tratta di interagire come strumento di governance territoriale innestandosi sulla realtà locale



**Estratto tavola
di progetto
PTR Regione
Piemonte**



Il piano territoriale regionale è lo strumento primario che definisce le scelte regionali per lo sviluppo.

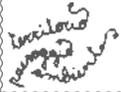
L'area su cui insiste lo studio è ricompresa all'interno degli **Ambiti integrati territoriali** (AIT) che il PTR designa come ambito e su cui fornisce indirizzi strategici per le attività di governo del territorio.

L'AIT interessato è l'"**AIT 26 Canelli**", caratterizzato dalla coltivazione vitivinicola, dalla forte frammentazione delle attività produttive e dal legame con il riconoscimento UNESCO dell'area dei Paesaggi vitivinicoli di Langhe, Roero e Monferrato.

Le linee strategiche del PTR regionale per l'area, sono, quindi fortemente legate alla **natura del territorio** e alla **valorizzazione, anche paesaggistica del patrimonio locale**; è inoltre centrale il tema della **fruizione turistica** del territorio e del suo porsi quale elemento di differenziazione della realtà produttiva.

Il PTR definisce le scelte regionali per lo sviluppo

Le linee strategiche sono legate alla natura del territorio e alla valorizzazione del patrimonio locale



Il PPR è la base conoscitiva e di indirizzo sulla materia paesaggistica

Il Piano Paesaggistico Regionale costituisce base conoscitiva e di indirizzo sulla materia paesaggistica.

Il PPR, così come il PTR, ripartisce l'intero territorio regionale in **Ambiti di paesaggio**, rispetto ai quali sono state impostate le **previsioni di disciplina e salvaguardia dei valori individuati, o di riqualificazione delle parti degradate** o compromesse da fattori di criticità.

Gli Ambiti di paesaggio individuano brani territoriali che, pur presentando un assetto ambientale e paesaggistico non necessariamente omogeneo, sono dotati di **un'identità** caratterizzante, unitaria e chiaramente riconoscibile.

I rilievi collinari centrali costituiscono l'elemento strutturale portante del "Monferrato Astigiano"

L'ambito in considerazione è l'ambito 71 denominato **"Monferrato astigiano"** e l'elemento strutturale portante è costituito dai rilievi collinari centrali da cui prende il nome.

L'area definita, a lungo depressa (dinamiche del tutto simili a quelle del Monferrato "proprio", ambito 69), **si propone ora come ambito a spiccata vocazione turistica, sostenuta dalle attività collegate alla viticoltura e all'enogastronomia.** La crescente capacità di attrazione e fruizione turistica, fondata prevalentemente sulle risorse enogastronomiche, ha portato al recupero e al restauro di molti

edifici con la creazione di strutture ricettive e alla valorizzazione dei numerosi piccoli centri; **il riconoscimento Unesco dei siti collinari vitivinicoli richiede politiche del territorio rivolte alla tutela e alla valorizzazione dell'eccezionale Valore Universale riconosciuto al sito.**

Il PPR inoltre nel delineare le strategie volte al miglioramento del sistema locale e alla valorizzazione del paesaggio **definisce azioni** per l'ottenimento di questo obiettivo.

Tra le azioni ritenute centrali e volte al miglioramento del sistema dell'ambito è riconosciuto un'importante attenzione alla **valorizzazione del sistema insediativo** e alla **lotta alle dispersioni insediative dei fondovalle**; in questo contesto è inoltre espressa la necessità di iniziative volte a promuovere opportune schermature e mitigazioni su quanto è già stato costruito (capannoni, edifici commerciali, zone degradate).

Inoltre il PPR alla Tavola P4 **analizza le componenti del paesaggio e per queste componenti organizza un sistema normativo volto alla salvaguardia della risorsa paesaggistica e al miglioramento delle situazioni degradate.**

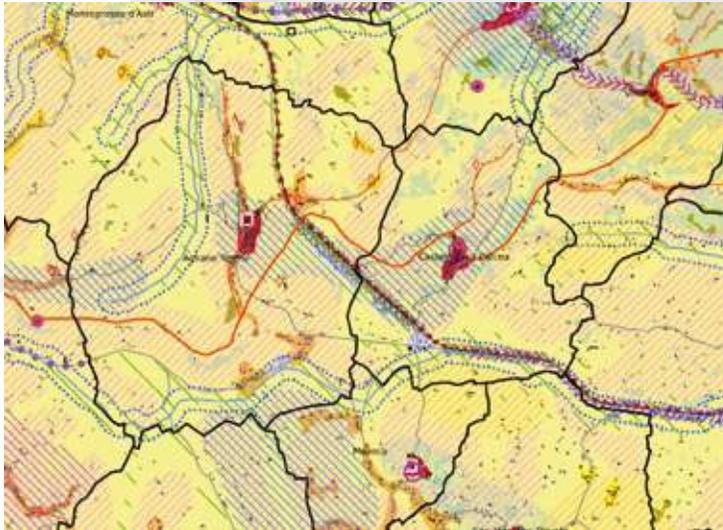
L'area definita si propone ora per la spiccata vocazione turistica, sostenuta dalle attività collegate alla viticoltura e dall'eno - gastronomia

Il PPR analizza inoltre le componenti del paesaggio e per queste organizza un sistema normativo

Estratto tav. P3
PPR Regione
Piemonte



Estratto tav. P4
PPR Regione
Piemonte



Per quanto concerne le componenti del paesaggio è opportuno segnalare di come, **il fondovalle della direttrice Asti-Mare** è fortemente caratterizzato da due elementi, il **primo legato alla struttura insediativa**, ovvero la presenza di forte dispersione; e **l'altro legato alla presenza di un'ampia porzione di edificato produttivo** che il PPR identifica come elemento di criticità a carattere lineare.

Per quanto concerne la **dispersione insediativa** il PPR fornisce indicazioni normative che tendono ad arginare il fenomeno e al recupero delle superfici e degli edifici esistenti, nonché all'inserimento delle stesse nel tessuto paesaggistico.

La **criticità a carattere lineare**, invece, sono definiti come soggetti a perdita di fattori identitari a causa di una crescita urbanizzativa non guidata, con opere d'urbanizzazione ed elementi che riducono o impediscono la fruizione del paesaggio da strade e da spazi pubblici ad alta frequentazione; per questi elementi il PPR apre la strada a studi più approfonditi e che definiscano nel dettaglio gli elementi di interferenza e che disciplinino le modalità di riqualificazione e riuso attraverso specifici progetti.

Per la dispersione insediativa il PPR fornisce indicazioni normative per arginare il fenomeno e per l'inserimento nel tessuto paesaggistico

Per le criticità a carattere lineare sono da individuare gli elementi di interferenza e disciplinare la riqualificazione e il riuso

Estratto tav. 2
PTCP Provincia
di Asti



Il Piano Territoriale della Provincia di Asti è un Piano prevalentemente di indirizzo: gli indirizzi e i criteri sono, infatti, le indicazioni caratterizzanti il Piano; poche sono le disposizioni con forza coercitiva, ovvero le prescrizioni immediatamente vincolanti o le prescrizioni che esigono attuazione. È un Piano volto in prevalenza alla tutela del territorio e alla valorizzazione dei caratteri peculiari dello stesso.

In merito alla valorizzazione del territorio, gli obiettivi che il Piano Territoriale Provinciale intende perseguire sono la **definizione degli elementi morfologici di valore del territorio Astigiano e l'individuazione delle risorse per la fruizione dell'ambiente naturale e dei beni architettonici di valore storico culturale**, allo scopo di garantire una mirata salvaguardia degli stessi e una cosciente valorizzazione del paesaggio.

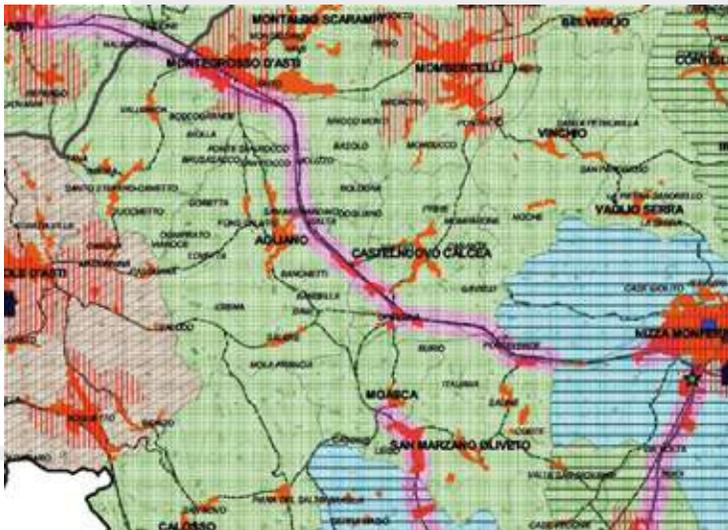
In quest'ottica quanto emerge dalla **Tavola 2** risulta importante: l'ambito di intervento è infatti ricompreso nell'area definita dal PTCP come Area 5 (colline dell'Astigiano meridionale), vengono inoltre individuati diversi beni puntuali che caratterizzano il territorio e che rappresentano elemento di valore culturale e paesaggistico.

Il PTCP è un piano di indirizzo volto alla tutela e alla valorizzazione delle identità territoriali

L'obiettivo è individuare in modo puntuale le risorse naturali ed i beni architettonici come valori identitari

incisione
cavigliani
ambrosini

**Estratto tav. 6
PTCP Provincia
di Asti**



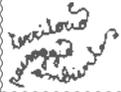
In un'ottica di valorizzazione anche del quadro paesaggistico appare inoltre opportuno segnalare di come il PTCP evidenzia possibili tendenze e problematiche legate alla dispersione produttiva e commerciale: ciò è evidenziato alla **Tavola 6**, ovvero alla tavola che raccoglie indirizzi in materia di assetto insediativo del sistema economico.

I fenomeni di dispersione sono infatti valutati come una possibile minaccia al quadro paesaggistico.

Si coglie quindi come l'approccio al paesaggio anche per quanto riguarda la pianificazione sovraordinata rappresenti un elemento **multidisciplinare che intercetta tutte le componenti che si strutturano sul territorio**, ed è al contempo elemento di questa matrice territoriale rappresentandone l'espressione locale.

Il PTCP evidenzia anche possibili tendenze e problematiche legate alla dispersione produttiva e commerciale

L'approccio al paesaggio non può che essere multidisciplinare per poter intercettare tutte le componenti che si strutturano sul territorio



4. Patrimoni dell'Umanità

L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, istituita a Parigi **4 novembre 1946**, è nata dalla generale consapevolezza che gli accordi politici ed economici non sono sufficienti per costruire una pace duratura e che essa debba essere fondata sull'educazione, la scienza, la cultura e la collaborazione fra nazioni, al fine di assicurare il rispetto universale della giustizia, della legge, dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali che la Carta delle Nazioni Unite riconosce a tutti i popoli, senza distinzione di razza, di sesso, di lingua o di religione.

4.1 Cosa vuol dire patrimonio UNESCO?

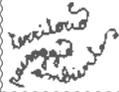
L'acronimo U.N.E.S.C.O sta a significare United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, ovvero **Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura.**

La Convenzione sul patrimonio mondiale, adottata dalla Conferenza generale dell'UNESCO il **16 novembre 1972**, ha lo scopo di identificare e mantenere la lista di quei **siti che rappresentano delle particolarità di eccezionale importanza da un punto di vista culturale o naturale.**

Dal 1972 la Conferenza generale dell'UNESCO identifica e mantiene la lista dei siti di eccezionale importanza culturale o naturale



La Reggia di Venaria Reale e il parco (Torino)



Nel mondo ci sono **1092 siti** di cui 845 culturali, 209 naturali e 38 misti.

Circa 430 siti, in Europa, di cui 55 in Italia, che rappresenta il Paese con il maggior numero, al mondo.

4.2 La tutela dei siti UNESCO

Le Amministrazioni responsabili devono adoperarsi per adottare tutte le misure necessarie atte a scongiurare il verificarsi dei rischi individuati di perdita o deterioramento di tali beni

L'avvenuto riconoscimento del sito, quindi, comporta **la necessità di dare avvio ad alcune attività volte alla tutela, alla conservazione e alla valorizzazione** del sito stesso e del suo valore eccezionale riconosciuto, per cui le Amministrazioni responsabili devono adoperarsi per adottare tutte le misure necessarie atte a scongiurare il verificarsi dei rischi individuati di perdita o deterioramento di tali beni.

Tutte le attività svolte sull'area del sito e sulle zone di protezione sono soggette a **verifica da parte dell'UNESCO ogni sei anni.**

Occorre quindi un'attenzione precisa e continuativa alle politiche da assumere e alle attività da svolgere. Una delle attività prioritarie per la corretta gestione del sito e per la salvaguardia dei suoi valori è **l'implementazione e l'aggiornamento della rete di tutela.**

Quarantaquattro siti nel mondo sono a rischio cancellazione a causa di cattiva gestione, incuria, abbandono, guerra.

Due sono stati i siti cancellati, quello del **monastero arabo di Oryz, nell'Oman**, nel 2007 e quello dei **"Paesaggi della valle dell'Elba"** cancellati a seguito della costruzione del nuovo ponte sul fiume, avvenuta nel 2009.

4.3 Quali sono i siti in Piemonte?

In Piemonte sono stati riconosciuti Patrimonio dell'Umanità UNESCO cinque evidenze.

- 1 - **Le residenze sabaude**
- 2 - **I Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia**
- 3 - **I siti palafitticoli dell'arco alpino**
- 4 - **I paesaggi vitivinicoli di Langhe- Roero e Monferrato**
- 5 - **Ivrea città industriale del XX secolo**

Altri luoghi sono stati inseriti nella *"tentative liste o lista propositiva"* e sono in via di definizione.

- **La cittadella di Alessandria**
- **I bacini del lago Maggiore e del lago d'Orta**
- **La Sacra di San Michele**

Sono cinque i siti UNESCO attualmente riconosciuti in Piemonte



Un luogo non è mai solo "quel" luogo:
quel luogo siamo un po' anche noi.
In qualche modo, senza saperlo, ce lo portavamo
dentro e un giorno, per caso, ci siamo arrivati.

Antonio Tabucchi



5. I paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato

5.1 Il percorso di riconoscimento

1 giugno 2006: la candidatura

Vediamo le date fondamentali della candidatura e del riconoscimento:

1 giugno 2006: inserimento della scheda di candidatura dei “Paesaggi vitivinicoli tipici del Piemonte” nella “Tentative list italiana” relativa al Patrimonio mondiale UNESCO;

11 febbraio 2008: sottoscrizione del Protocollo di Intesa fra **Ministero** per i Beni e le Attività Culturali, la **Regione Piemonte** e le **Province di Alessandria, Asti, Cuneo**, successiva costituzione del “Comitato di pilotaggio” coordinato dalla Regione Piemonte e del “Gruppo Tecnico” coordinato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

22 giugno 2014: il riconoscimento

22 giugno 2014: il Comitato per il Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, con Decisione n. 38 COM 8B.41, ha iscritto il sito “**I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato**” nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

La Dichiarazione di Eccezionale Valore Universale che accompagna l'iscrizione del sito nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità recita: “I paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato in Piemonte comprendono una selezione di cinque

distinte aree vitivinicole e un castello, i cui nomi evocano **una profonda e antica esperienza basata sull'interazione tra l'uomo e il suo ambiente.**

In questi luoghi si riflette la relazione che si è sviluppata nel tempo tra i diversi tipi di terreno, la varietà di vitigni spesso di origine locale e i processi di vinificazione, che ad essi si sono progressivamente adeguati. Essi offrono un panorama di colline coltivate con cura nel rispetto delle antiche disposizioni dei lotti, punteggiate di edifici che strutturano lo spazio visivo: borghi, castelli, chiese romaniche, cascine, ciabot, cantine, magazzini per l'invecchiamento e la distribuzione commerciale del vino, piccoli centri e grandi città ai margini dei vigneti.

Il sito seriale si distingue per **l'armonia e l'equilibrio estetico dei suoi paesaggi, per la varietà architettonica e storica degli elementi costruiti associati alle attività di produzione del vino e per la presenza di un'autentica e antica arte di vinificazione**”.

...un panorama di colline coltivate con cura nel rispetto delle antiche disposizioni dei lotti, punteggiate di edifici che strutturano lo spazio visivo: borghi, castelli, chiese romaniche, cascine, ciabot, cantine, magazzini per l'invecchiamento e la distribuzione commerciale del vino, piccoli centri e grandi città ai margini dei vigneti.



5.2 Le componenti del sito

Le sei componenti costituiscono le zone di eccellenza (core zone)

Le sei componenti del sito, definite quali "**Zone dell'eccellenza (core zone)**", comprendono le aree di maggiore valore identitario del sito e interessano in modo totale o parziale il territorio di **29 Comuni**, delle Province di Alessandria, Asti e Cuneo.

Componente 1, La Langa del Barolo
Componente 2, il Castello di Grinzane Cavour
Componente 3, Le colline del Barbaresco
Componente 4, Nizza Monferrato e il Barbera
Componente 5, Canelli e l'Asti spumante
Componente 6, Il Monferrato degli infernot

Due fasce di rispetto e di tutela interessano i territori di circa 100 comuni

Due le aree perimetrali di tutela, definite quali "**Zone tampone (buffer zone)**"

la n. 1 comprende i territori posti più a sud, nelle province di Asti e Cuneo,

la n.2 comprende le aree a nord, nelle province di Alessandria e Asti.

La *buffer zone* interessa i territori di circa 100 Comuni e costituisce la fascia di rispetto e di tutela delle zone d'eccellenza del Sito UNESCO.

Ubicata nel Monferrato Astigiano (compreso nel territorio della storica "Astesana"), la componente 4 rappresenta la zona d'elezione del più importante vitigno autoctono del Piemonte, annoverato tra i più importanti nel panorama italiano: la Barbera, essa comprende totalmente o in parte i territori

dei Comuni di Agliano Terme, Castelnuovo Calcea, Mombercelli, Montegrosso d'Asti, Nizza Monferrato, Vaglio Serra e Vinchio.

La componente 4 coinvolge i territori comunali di Agliano Terme e Castelnuovo Calcea.

Il documento elaborato dalla Regione Piemonte ed approvato con la D.G.R. n. 26-2131 del **21 settembre 2015** costituisce un strumento di supporto per le Amministrazioni comunali nella revisione dei Piani Regolatori e dei Regolamenti edilizi comunali per il loro adeguamento alle norme di tutela del Sito UNESCO.

"Attraverso le Linee guida si propone alle amministrazioni comunali un percorso progettuale che consenta, partendo dai valori riconosciuti sia dall' UNESCO, sia dal Piano paesaggistico regionale, di costruire la rete di tutela e della valorizzazione del Sito...".

Le Linee guida definiscono quindi gli obiettivi di tutela, le modalità svolgimento delle indagine territoriale e paesaggistica e di predisposizione dei relativi studi, nonché le indicazioni per la stesura delle norme di tutela relative ai territori interessati dalle core zone e dalle buffer zone.

Le Linee guida regionali per l'adeguamento alle indicazioni di tutela per il sito UNESCO sono lo strumento per le amministrazioni comunali per i Piani Regolatori e i Regolamenti edilizi



**Il sito UNESCO
... rispetto alla
regione Piemonte.**

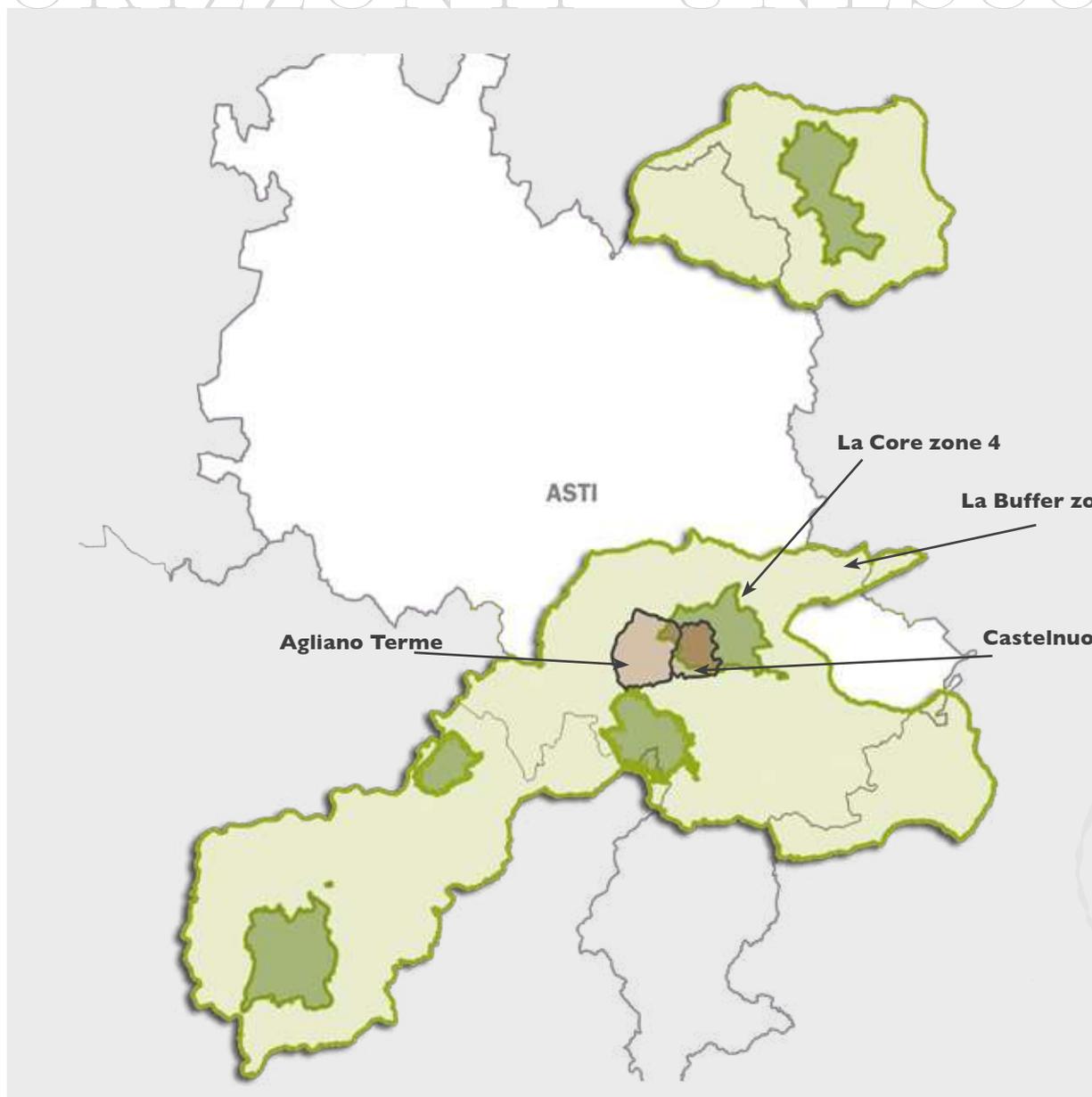


Regione Piemonte - Comune di Agliano Terme - Comune di Castelnuovo Calcea



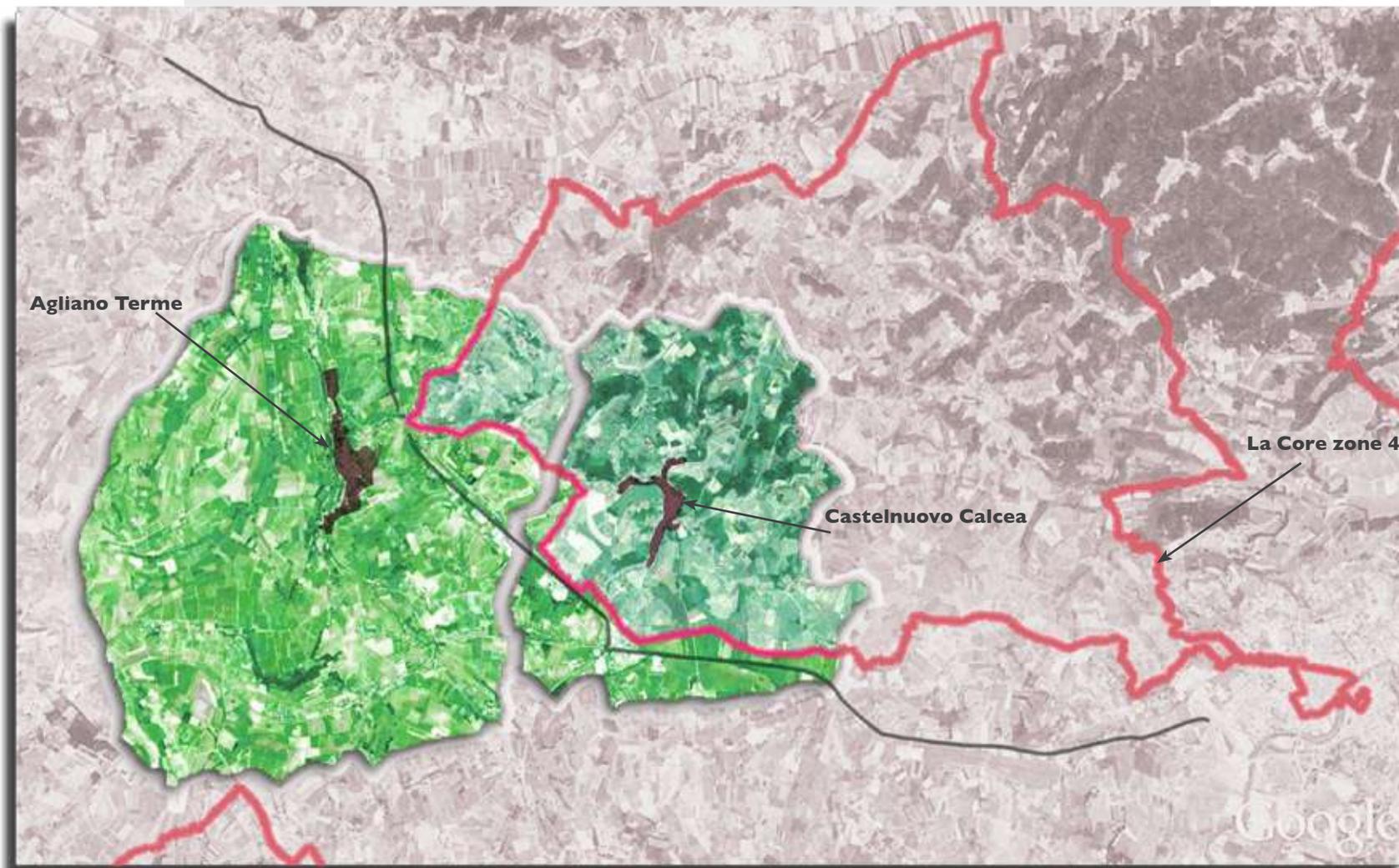


Il sito UNESCO:
in verde chiaro
la buffer-zone,
in verde scuro
le core-zone, in
nero i territori
di Agliano Terme
e di Castelnuovo
Calcea



Regione Piemonte - Comune di Agliano Terme - Comune di Castelnuovo Calcea





Regione Piemonte - Comune di Agliano Terme - Comune di Castelnuovo Calcea



Ogni posto è una miniera.
Basta lasciarcisi andare, darsi tempo,...

Tiziano Terzani



Parte A - Indagine

Regione Piemonte - Comune di Agliano Terme - Comune di Castelnuovo Calcea

Parte A - Indagine

6. Entrare nel cuore di un territorio

6.1 Entrare nel cuore di un territorio

6.2 Agliano Terme

6.3 Castelnuovo Calcea

7. Immagine e storia di un territorio

7.1 Un mare di colline: la formazione delle terre e la risorsa paleontologica

7.2 Il paesaggio naturale e agrario

7.3 Evoluzione del sistema viario

7.4 Evoluzione del sistema insediativo

7.5 Evoluzione del sistema produttivo

8. Dal territorio al paesaggio

8.1 Attraversare la valle

8.2 Passare lentamente

9. Condividere la percezione

9.1 Un modello partecipativo

9.2 Gli incontri

9.3 Il questionario

9.4 Il paesaggio a scuola: il "kit didattico". Racconto di una esperienza

contesto
↓
percezione



Già in altri tempi si diceva la collina come avremmo detto il mare o la boscaglia.
Ci tornavo la sera, dalla città che si oscurava, e per me non era un luogo tra gli altri,
ma un aspetto delle cose, un modo di vivere.

Cesare Pavese



6. Entrare nel cuore di un territorio

"Il paesaggio non è soltanto qualcosa da costruire o tutelare, ma qualcosa da riconoscere, percepire, ascoltare e descrivere"

"Il paesaggio non è soltanto qualcosa da costruire o tutelare, ma [...] qualcosa da riconoscere, percepire, ascoltare e descrivere." (da G. Andreotti, "Paesaggi culturali. Teoria e casi di studio", Milano, Unicopli, 1996).

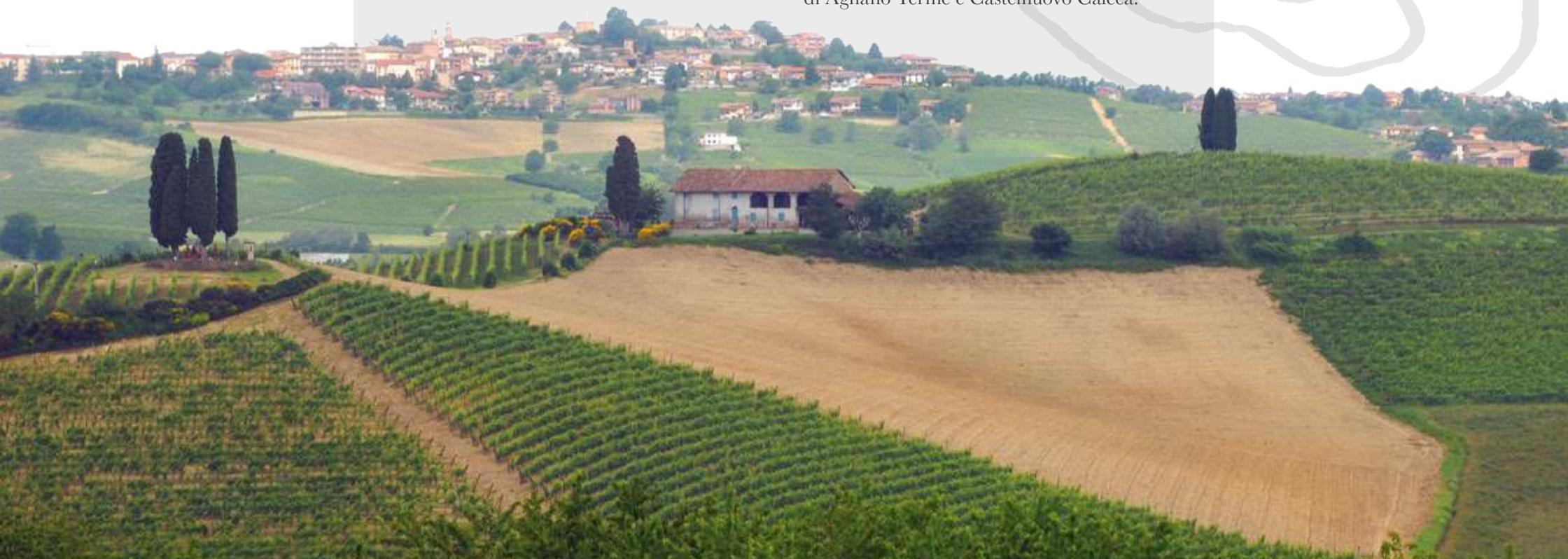
Un intervento che vada a determinare una variazioni degli spazi inciderà anche sull'aspetto del territorio, sul suo paesaggio ed inevitabilmente sulla vita delle persone che lo frequentano: ciò che ha determinato quell'aspetto trova d'altro lato, ragioni storiche, sociali ed ambientali.

Non inutile è quindi capire l'evoluzione di questo aspetto, affrontarne i motivi ed in sostanza riuscire a **legare le azioni allo spirito del tempo con rispetto nei confronti sia del passato che del futuro**. Cercheremo quindi in questa fase di descrivere il territorio di cui ci occupiamo senza soffermarci su giudizi di alcun tipo.

6.1 Tra Monferrato e Astesana

La zona di oggetto dello studio è compresa negli attuali confini comunali di Agliano Terme e Castelnuovo Calcea.

Definizioni territoriali





6.2 Agliano Terme

Il territorio dei due comuni si situa oggi correntemente in una area più vasta dai confini non meglio precisati indicata come **Monferrato astigiano**, una delle tre porzioni in cui viene diviso il Monferrato convenzionalmente dalla fine del Settecento in cui perde la sua connotazione di Stato. Da un punto di vista storico, culturale ed economico però le vicende dei due paesi sono legate a quelle di Asti, centro di un territorio ricco e potente, magico e conteso, morfologicamente omogeneo, **l'Astesana**, dedito soprattutto alla coltivazione della vite. Così ancora nel 1815 Gian Secondo De Canis ne parla: "L'astigiano, territorio essendo per ogni dove sparso d'ameni poggi, le viti su d'essi eccellentemente allignano ed i vini che se ne traggono sono fuori d'ogni dubbio i migliori d'ogni altro Paese qualunque ei sia."

Le difficoltà economiche, dovute probabilmente anche a una parcellizzazione delle terre ed una poco incline volontà ad aprirsi ai grandi mercati, sono oggi in parte superate ed emerge una intensa attività di promozione della **Barbera** e delle sue colline.

"Luogo eminente sopra un colle circondato da piccole valli e colline feconde ed amene..." Così Giovanni Francesco Balduini di Santa Margherita, intendente d'Asti, descrive Agliano nella sua relazione sullo stato della Provincia nel 1750-1757. Egli fornisce dati molto interessanti. Sulle attività agricole e la vita del tempo, indica che esistono due piccole fabbriche per la produzione della seta, dati i molti gelsi; poco bestiame per la scarsità di pascoli comuni e gerbido, pochi boschi d'alto fusto e nessun mulino, onde era necessario fornirsi di cereali e in particolare riso dalla Lomellina. Fiorisce la coltivazione della vite.

Il toponimo ed alcuni ritrovamenti indicano una origine romana ma il paese si sviluppò nel medioevo intorno al castello, distrutto nel XVII secolo, sul colle e si sviluppò lungo le strade di accesso sulle creste collinari.

Sono rimarchevoli le barocche chiese del centro, il belvedere sul sedime del castello, il santuario dell'Annunciazione, originariamente sede di monaci eremiti, circondato da cipressi fra svolazzare di upupe, sul colle del Molisso, **fulcro del paesaggio UNESCO**.

Sono ancora in funzione le Terme che fino a pochi anni fa furono centro di vita e svago, con albergo, ristorante e negli anni Sessanta con dancing molto frequentato.

"...circondato da piccole valli e colline feconde ed amene..."
G. F. Balduini

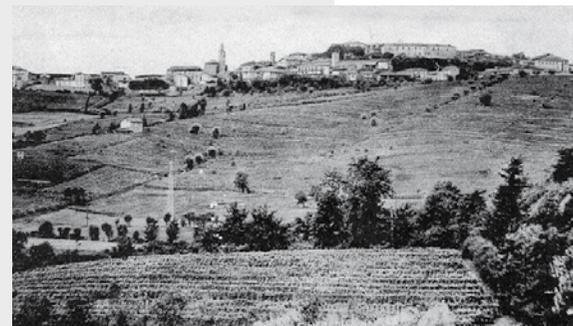


**Agliano Terme
oggi e in alcune
foto d'epoca**





**Agliano Terme
oggi e in alcune
foto d'epoca**





6.3 Castelnuovo Calcea

**"Un rivo costà
chiamato il
Nizza scorre per
la lunghezza di
circa seicento
metri in linea
parallela
alla... strada
provinciale"
G. Casalis**

Anche Castelnuovo si sviluppa nel medioevo intorno al *Castrum Novum*, su una propaggine e lungo creste di colline, ai piedi vi scorre il rio Nizza che determina la lunga valle che le gira intorno. Una orografia grande fascino, con vie che permettono **ampie visuali sul paesaggio**.

Goffredo Casalis, nel Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli stati di S. M. il Re di Sardegna, Torino 1833 racconta: "...esistono ... cave di gesso e di calce di cui si fa commercio con la capitale ..."

E ancora: "La principale ricchezza del paese deriva dalla abbondanza delle uve che forniscono vini eccellenti"; anche i gelsi "vi fanno assai buona prova".

Interessanti sono anche le notazioni storiche di Gian Secondo De Canis che qui visse gli ultimi anni della sua vita, fino al 1830, nella casa della Guercina.

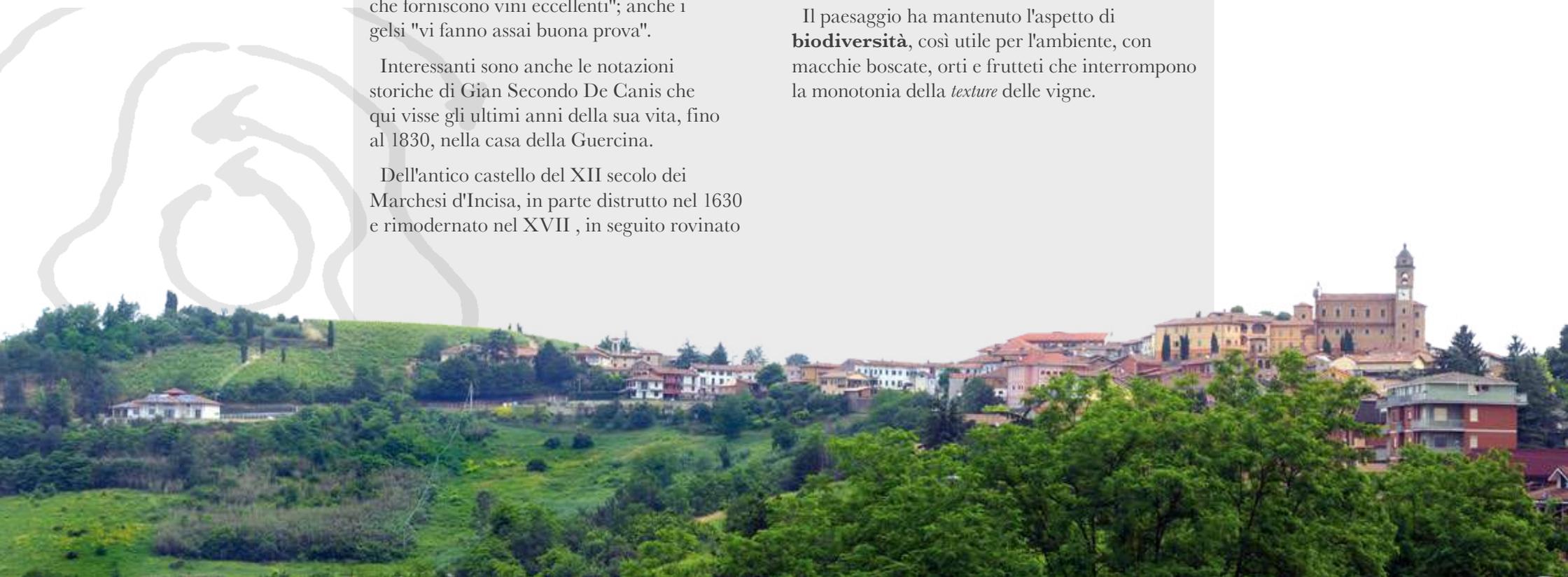
Dell'antico castello del XII secolo dei Marchesi d'Incisa, in parte distrutto nel 1630 e rimodernato nel XVII, in seguito rovinato

definitivamente da crolli rimanevano ancora negli anni Sessanta del Novecento cospicue tracce. Recentemente i resti ed un torrione sono stati restaurati ed adibiti a **parco**.

Interessanti la parrocchiale barocca con il suo ampio piazzale e le cappelle campestri lungo il **percorso** dedicato al poeta Angelo Brofferio che qui nacque nel 1802.

Oggi la coltivazione della vite crea l'aspetto più ricco di identità del Paesaggio vitivinicolo UNESCO, con i suggestivi profili e le cascine in cresta.

Il paesaggio ha mantenuto l'aspetto di **biodiversità**, così utile per l'ambiente, con macchie boscate, orti e frutteti che interrompono la monotonia della *texture* delle vigne.



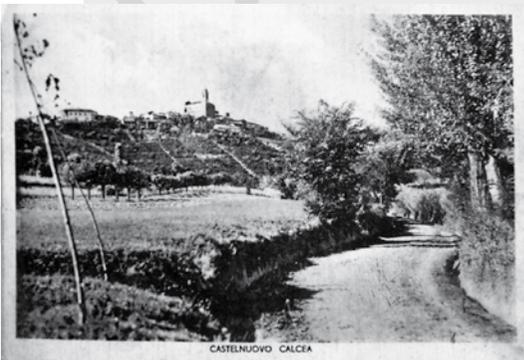
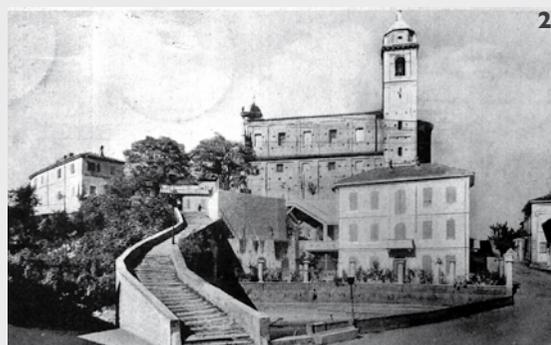
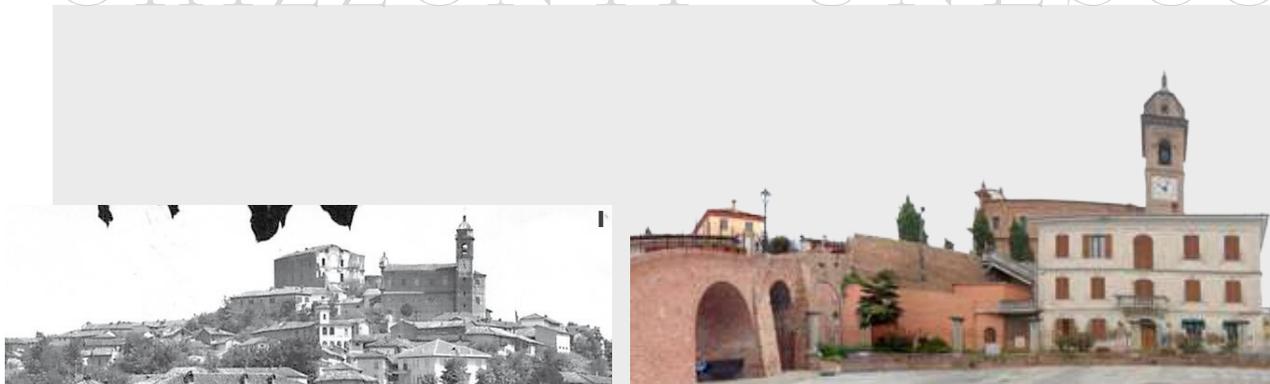


**Castelnuovo
Calcea oggi**





Castelnuovo Calcea oggi e in cartoline d'epoca (n 1, 1965: si vede ancora il rudere del castello; n 2, 1940: si vede ancora lo scalone ricostruito recentemente)





7. Immagine e storia di un territorio

L'analisi sull'assetto territoriale dovrà restituire un quadro dei diversi ambiti o sottosistemi che compongono il sistema territoriale complessivo e delle relazioni che legano tali sistemi

In questo capitolo si darà conto della evoluzione del sistema territoriale, sistema complesso che viene indagato nelle sue componenti e delle loro **trasformazioni nel tempo**, dalla formazione delle terre agli interventi dell'uomo.

L'analisi sull'assetto territoriale dovrà pertanto restituire un quadro dei diversi ambiti o sottosistemi che compongono il sistema territoriale complessivo e delle relazioni che legano tali sistemi.

Lo studio del sistema agrario esaminerà la matrice agraria e la matrice naturale del territorio, la loro evoluzione nel tempo e l'uso del suolo agricolo che l'uomo ha esercitato nel tempo, proprio la relazione con la matrice antropica è il fulcro dell'azione agricola.

Lo studio del sistema relazionale esaminerà le connessioni fisiche e le dinamiche generate al variare delle condizioni e dei collegamenti in essere, considerando le reti di trasporto e il quadro viario principale e secondario, le dinamiche dell'abitare in relazione ai centri e alla loro espansione e di come questi si pongano come elementi del paesaggio e successivamente della percezione territoriale.

Lo studio sullo sviluppo del sistema produttivo analizzerà come le realtà produttive e commerciali si sono stabilite e quali dinamiche ne hanno favorito la dispersione sul territorio.





7.1 Un mare di colline

**"Ancora resta il vestigio del suo andamento sopra la scorza che lui già, a uso di tarlo sopra il legname, andò consumando"
Leonardo da Vinci**

Il progetto prende spunto dalla percezione del paesaggio lungo la statale 456 del Turchino, la via del mare, la via che, attraverso colline vitate dal profilo sinuoso come onde, conduce allo sbocco sulla Liguria. **Un paesaggio magico** che nel suo terreno conserva la vita marina delle antiche ere geologiche: tra l'argilla rossastra e le sabbie azzurrine affiorano fossili.



Sono queste terre emerse dal mare 7 milioni di anni fa dall'antico oceano Tetide a fornire gli elementi per una **narrazione del paesaggio** tra Agliano Terme e Castelnuovo Calcea. Oggi l'aspetto della lunga ed ampia valle incorniciata dai profili collinari è fortemente caratterizzate dalle coltivazioni e segnalate sui picchi dai cipressi e dagli antichi aggregati urbani dei due comuni, entrambi su alture opposte.

Si ha così il senso del **viaggio** come l'andare per paesaggi, muoversi per vedere di più: è il movimento il principale organizzatore della percezione, lungo la statale il procedere è veloce e lo sguardo capta l'inseguirsi delle colline ai lati. Diversamente dal trenino che percorre parallelamente la statale la vista ha modo di cogliere i profili collinari, ma sulle strade sterrate ed i sentieri si possono apprezzare le trasformazioni opera dell'uomo, dai vigneti intercalati dalla macchia monferrina ai recenti insediamenti produttivi o commerciali.



La risorsa paleontologica in una prospettiva di conoscenza





7.2 Il paesaggio naturale e agrario

Il paesaggio agrario è la forma che l'uomo coscientemente imprime al paesaggio naturale e con sistematicità opera

Il quadro dello sviluppo del sistema naturale e agrario

L'analisi del sistema naturale ed agrario del territorio, ovvero dell'utilizzo del territorio come matrice di sostentamento e ricchezza per l'uomo consente una visione sintetica delle condizioni e delle evoluzioni dell'assetto del territorio e del suo utilizzo.

La lettura dell'attuale matrice agraria e naturale mette in evidenza l'azione dell'uomo che ha plasmato il territorio e ne ha saputo ricavare con il suo know-how un quadro complesso strutturato e mirato al sostentamento e alla competitività territoriale, con modalità uniche riconosciute anche come patrimonio dell'umanità UNESCO.

La lettura dello sviluppo storico influenza, inoltre, la comprensione di dinamiche evolutive dell'area, che risulta fortemente interconnessa alla vita agricola e produttiva dei luoghi.

In età antica, il paesaggio agrario, ovvero quella forma che l'uomo coscientemente e con sistematica opera imprime al paesaggio naturale, è rinvenibile documentalmente e descrittivamente in documenti dell'età imperiale romana.

In età basso imperiale, inizia il fenomeno del degrado delle terre coltivate in quanto, venendo a mancare la forza lavorativa degli schiavi, molte terre del maggese, lentamente

riacquistano il loro antico aspetto di pascoli. Si afferma il predominio di una economia pastorale su quella agricola, che si protrarrà fino al periodo feudale.

In periodo feudale, i nuovi signori delle terre, avute a vario titolo, necessitano di una qualche rendita da tali beni e impongono ai sudditi lo sfruttamento della terra onde ricavare balzelli: si sviluppa lentamente una agricoltura da latifondo, con qualche riapproccio alle tecniche colturali del passato, ma su fondi estesi e difesi.

Dall' XI secolo comincia ad affermarsi lentamente la coltivazione di cereali minori, rustici e poco esigenti: miglio, panico, sorgo, segale, che imprimono una faticosa nota di risalita verso il riaffermarsi dell'agricoltura, soprattutto nelle pianure.

Sempre nel periodo medioevale, mentre le campagne presentano un paesaggio disgregato, si riaffermano in piccolo le coltivazioni nobili: l'ulivo, la vite, colture ortensi vivono nel chiuso delle cinte fortificate delle città, negli spazi periferici abitati, in condizioni protette. Si tratta di una nota positiva, germe di futura ripresa. Il paesaggio agrario nelle pianure e in parte in collina ha il sopravvento sul paesaggio naturale.

Nei secoli XII e XIII si diffonde "a macchia" la tecnica colturale della trazione animale (già sporadicamente impiegata in età antica), che

XI-XIII secolo





1



2



3



4



5



6

n 1, il gelso; n 2, capitello nella chiesa romanica di Cortazzone; n 3 e 5, capitelli nella chiesa romanica di Montiglio; lunetta nella chiesa del monastero romanico di Vezzolano, con simbologia dedicata alla fasi lunari; n 6, allevamento sui prati intorno alla chiesa di SS Nazario e Celso del XII secolo



rivoluziona il paesaggio. La popolazione è in aumento e le esigenze impongono dissodamento e messa a coltura (anche sotto l'obbligo dei signori latifondisti) di nuovi terreni. Si progettano le prime bonifiche di terre paludose della Bassa Padana. Si abbozzano le prime arginature del Po e i primi canali. Si creano **i centri di nuova colonizzazione**, dando vantaggi economici a coloni pionieri. Nel XIII secolo dunque, per le opere di dissodamento individuale dei terreni nei lotti assegnati, piantagioni e sistemazioni di terreni, piantate ai bordi dei campi e viti maritate, ritorna un paesaggio che in qualche modo era già stato familiare mille anni prima, ma in scala più vasta per aumento della popolazione italiana. In più si colonizzano ora le colline che in età antica non erano state, se non marginalmente, toccate.

Nei secoli XIII e nel XIV continua il disboscamento delle foreste per fare spazio ai coltivi e in alcune aree tale fenomeno diviene estesissimo, tale da preoccupare già gli ambientalisti del tempo. Ricordiamo che nel XIII e nel XIV secolo la Repubblica di Venezia procede ad un disboscamento sistematico della pianura, modificando drasticamente il paesaggio. Vengono quindi confinati i paesaggi boschivi planiziali a sole sedi di caccia.

In età imprecisata, ma collocabile tra i secoli XII - XIV, mentre nel Mezzogiorno

d'Italia e in Sicilia in particolare si viene affermando la nuova coltura degli agrumi (dall'Oriente), che modificherà decisamente il paesaggio agrario del luogo, al Centro-Nord viene affermandosi **la coltura del 'baco da seta', che con le piante dei gelsi** a confine dei campi di cereali darà una netta e nuova impronta al paesaggio planiziale coltivato al Nord: questo fenomeno si incrementerà ancora nei successivi XV e XVI secolo.

Nel secolo XV in collina domina il panorama di campi chiusi, con sistemazioni collinari e colture erboree (vite prevalente) a rittochino e a girapoggio, con **delimitazioni dei coltivi con linee rette** (prototipo delle particelle catastali)

In pianura si affermano **le sistemazioni idrauliche** con baulatura dei terreni e solchi di confine ripetuti a ogni semina. Prati e pascoli anche loro, lentamente, acquistano confini definiti.

Si intensificano le **opere di bonifica e idrauliche** in vasta scala, finanziate dai signori illuminati che valorizzano i terreni (Sforza a Milano con i navigli). Nascono i prati irrigui in Lombardia.

Si approfondiscono nel Rinascimento le **diversità paesaggistiche tra regione e regione**, con paesaggi agresti molto curati soprattutto al Centro - Nord. Al Sud dominano ancora i pascoli.

Nel secolo XV in collina domina il panorama di campi chiusi, con sistemazioni collinari e colture erboree (vite prevalente) a rittochino e a girapoggio, con delimitazioni dei coltivi con linee rette

Nei secoli XIII e nel XIV continua il disboscamento delle foreste per fare spazio ai coltivi



Oggi, nei dintorni
di Agliano Terme
e di Castelnuovo
Calcea





Dal XVII secolo, con i grandi mutamenti culturali si ha anche una lenta e progressiva trasformazione del paesaggio

Nei secoli XVI e XVII, età delle scoperte geografiche e periodo della colonizzazione si verificano mutamenti culturali enormi: introduzione del mais, patata, pomodoro, tabacco, peperone. È forse il più grande fatto influenzante la trasformazione del paesaggio agrario, dopo la "stanzialità" acquisita dalle coltivazioni dell'età dei Comuni.

Il fenomeno è lento e progressivo, si insinua nel nostro patrimonio culturale e paesaggistico dal di dentro, **con affermazione di coltivazioni, inizialmente sporadiche e, poi, sempre più diffuse (patata e mais), che incidono sui costumi alimentari e anche sulla salute** (maggiori calorie, più nutrienti contro il flagello della fame). Il fenomeno è inarrestabile, è proseguito sino ad oggi, è ancora in atto, presenta complicanze non di poco conto, soprattutto in ordine ai patrimoni genetici delle specie di nuova introduzione, alle resistenze alle patologie, alla diffusione di patologie per "portatori sani", alla conseguenza indotta dalla introduzione di **trattamenti fitosanitari** a salvaguardia delle coltivazioni. Il problema è di attualità soprattutto alla luce delle nuove proposte di colture transgeniche resistenti.

La conquista delle grandi paludi: maremma, Comacchio, Oristano, Latina, imprime una modifica netta e grande al paesaggio dei luoghi.

La risaia stabile modifica grandemente il paesaggio della Lomellina e della piana vercellese.

Nell'Ottocento e primo Novecento c'è massima espansione della vite nelle colline piemontesi, massima messa a coltura dei suoli, minima estensione dei boschi che vengono regolamentati (il furto di legname è grave atto).

La diffusione della robinia, avvenuta attraverso le massicciate ferroviarie, modifica l'assetto boschivo collinare e pianiziale padano. Si è trattato di un altro grande mutamento paesaggistico, spesso passato sotto silenzio, che ha inciso su comportamenti culturali (diffusione enorme del ceduo per legnatico) e che ha conseguenze indirette oggi sul degrado boschivo.

La diffusione dei **trattamenti contro le malattie della vite**, a partire dall'Ottocento, per combattere le crittogame storiche di provenienza americana (oidio, peronospora) e nuove tecniche agronomiche per contrastare le parassitosi (es. la fillossera con gli innesti) modificano ulteriormente il paesaggio culturale: la viticoltura nell'Italia collinare del Nord trova la sua massima espansione territoriale e diventa una coltura di alta specializzazione e di buon reddito.

Dagli anni '50 del XX secolo, con l'industrializzazione inizia l'abbandono della campagna. La meccanizzazione agricola,

Nel XIX secolo e all'inizio del XX



Dagli anni '50 del Novecento la meccanizzazione agricola, in forte espansione, modifica i tempi delle operazioni e le tecniche colturali





Negli ultimi 20 anni si è riaffermata la coscienza (o la constatazione) che l'uomo ha comunque limiti negli interventi di contrasto alla natura; si sono posti freni, o almeno valutazioni, sulla opportunità di trasformazione dei suoli agrari e forestali.

in forte espansione, modifica i tempi delle operazioni e le tecniche colturali. In particolare dagli anni '60 del secolo scorso, per effetto della meccanizzazione diffusa, muta nuovamente e drasticamente il paesaggio agrario: **si riducono e poi scompaiono le fasce arborate di confine** agli appezzamenti, si mettono a coltura nuovi terreni poco acclivi, e se ne abbandonano altri, privilegiando la facilità di intervento più che la qualità intrinseca dei suoli agrari.

La chimica in agricoltura, in forte espansione, modifica profondamente caratteristiche colturali che si erano affermate nei secoli e determina un ulteriore mutamento del paesaggio agrario. La coscienza che l'uomo può tutto (o quasi) nel controllo dei nemici

delle coltivazioni, soprattutto nei confronti degli agenti patogeni microbici o comunque microdimensionali, induce ad un uso sempre più massiccio di prodotti chimici di salvaguardia della coltivazione praticata, inizialmente con totale noncuranza delle conseguenze dirette e indirette, sui prodotti, sulla salute degli operatori e dei consumatori, sul paesaggio. Il fenomeno tocca il suo culmine negli anni 70/80.

Negli ultimi 20 anni si è riaffermata la coscienza (o la constatazione) che l'uomo ha comunque limiti negli interventi di contrasto alla natura; si sono posti freni, o almeno valutazioni, sulla opportunità di trasformazione dei suoli agrari e forestali.



Regione Piemonte - Comune di Agliano Terme - Comune di Castelnuovo Calcea



Nell'area di interesse dello studio il paesaggio 'umanizzato' costituisce pressochè la totalità dell'insieme percettivo visivo

Nell'area di interesse dello studio, il paesaggio "naturale", intendendo con tale termine l'insieme degli elementi naturali (orografia, qualità della vegetazione, acque superficiali, avifauna) che lo determinano nella percezione in fase di avvicinamento e penetrazione, è minoritario, limitato a pochi areali, talora microareali; mentre il paesaggio 'umanizzato' costituisce pressochè la totalità dell'insieme percettivo visivo.

Questi luoghi, abitati già in tempi antichi, hanno subito nei secoli la pressione insediativa umana, per ragioni diverse e comprensibili:

- posizione lungo itinerari importanti per gli scambi di merci;
- fertilità buona dei terreni;
- relativa facilità di sfruttamento delle terre coltivabili, sia sui rilievi che sulla fascia piana.

In tempi storici recenti (fine Ottocento e prima metà del Novecento) la pressione insediativa



umana è stata di tipo rurale e molto forte, imprimendo una caratterizzazione che ancora oggi è quella dominante.

In tempi storici recentissimi (seconda metà del Novecento) la pressione insediativa umana di tipo rurale è calata; si è affacciata un'altra pressione, quella di attività artigianali/commerciali, che in un arco temporale brevissimo ha mutato sensibilmente il paesaggio, introducendo elementi nuovi, estranei prima, concentrandoli lungo l'asse viario principale, la S.P. 456 Asti-mare.

Soltanto negli ultimi 20 anni, corrispondenti al primo ventennio del 21° secolo, **la sensibilità sul tema della conservazione del paesaggio, o più esattamente, della conservazione degli elementi storici del paesaggio, si è sviluppata in forma incisiva.**

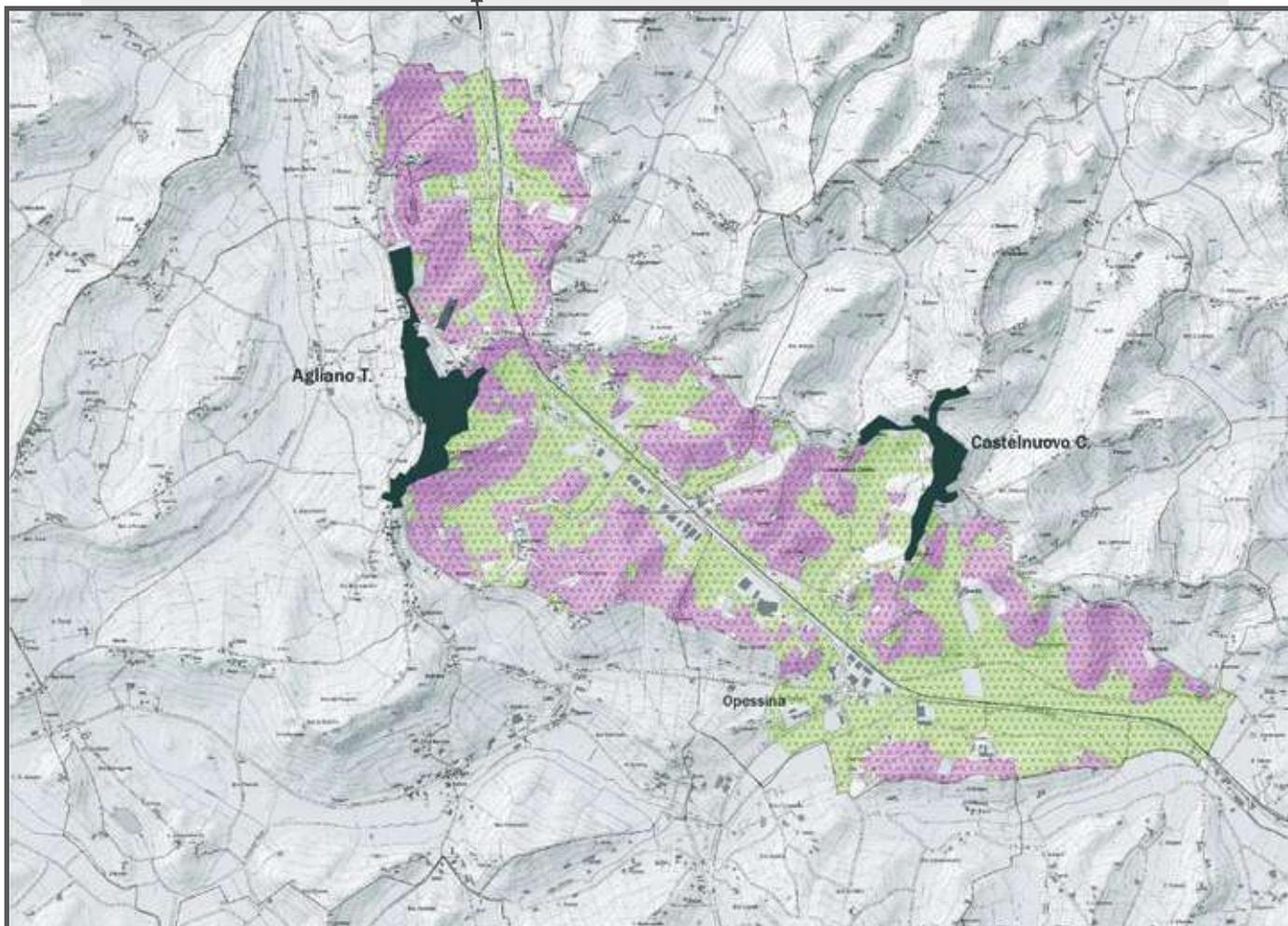
Contestualmente è iniziata la fase di indagine sulla qualità del paesaggio umanizzato, sulla sua valenza percettiva e sul suo valore di bene collettivo da non disperdere.

In tempi storici recenti (fine Ottocento e prima metà del Novecento) la pressione insediativa umana è stata di tipo rurale

Soltanto negli ultimi 20 anni si acquisisce una sensibilità sul tema della conservazione del paesaggio



**Carta dell'uso
del suolo agrario:
seminativi e gerbidi
in valle e vigneti
sui dorsi collinari**



Nizza



7.3 Evoluzione del sistema viario

I collegamenti tra i centri e le polarità e i collegamenti verso l'esterno: il sistema relazionale

L'analisi del sistema relazionale del territorio, ovvero dei suoi collegamenti interni ed esterni consente una visione sintetica delle condizioni e delle evoluzioni dell'assetto del territorio e del suo utilizzo, e si configura come valido supporto alla comprensione dei fenomeni generati sulla matrice territoriale locale.

L'attuale lettura della rete è fortemente influenzata proprio dalla presenza della ferrovia e della strada provinciale che costituiscono un importantissimo elemento di collegamento dell'area UNESCO alle reti di trasporto di livello extraprovinciale (sistema autostradale, collegamenti con i centri maggiori (Torino, Asti, Genova, Savona, ecc..)).

La lettura dello sviluppo storico della rete influenza, quindi la **comprensione delle dinamiche evolutive dell'area**, che risulta fortemente permeabile ai flussi e, di conseguenza, di rilevanza strategica nel sistema dei territori UNESCO.

Fino alla fine del 1800 la viabilità principale di collegamento tra i centri maggiori (Asti, Nizza, Acqui, ecc..) lambiva l'area di studio, sviluppandosi lungo la direttrice a Sud (Asti-Costigliole-Nizza), l'area non presentava quindi un'infrastrutturazione paragonabile all'attuale.

I centri abitati a prevalente vocazione agricola si presentavano come realtà isolate e scarsamente relazionate con i grossi centri limitrofi, l'area presentava infatti carenze a livello di collegamento con le vallate del Tiglione e di conseguenza la porzione Nord verso Asti, e il sistema relazionale si presentava connesso con i centri di Nizza e Costigliole, che rappresentavano le principali polarità locali.

I collegamenti tra i due centri, Di Agliano e Castelnuovo Calcea, seppur vicini, erano limitati sviluppandosi lungo il crinale tra San Bernardino, Vialta e Toetto; questa viabilità minore era l'anello di congiunzione tra i due centri che rimanevano comunque singolarmente legati alla viabilità principale.

I collegamenti durante l'Ottocento





**La prima metà
del '900:
la ferrovia**

Il primo intervento di significativa infrastrutturazione che coinvolge la vallata è la realizzazione della linea **ferroviaria Asti-Acqui-Genova inaugurata nel 1898**, che di fatto collega l'area in maniera più diretta con i centri maggiori circostanti, in concomitanza con l'elevato incremento demografico che ha coinvolto le campagne si è assistito ad un maggiore intensificarsi delle relazioni territoriali ed a una diffusione capillare di un nuovo modello di distribuzione dei flussi.

La realizzazione ferroviaria, figlia delle prime politiche territoriali a livello nazionale rappresentava un collegamento importante e mette in relazione l'area, iniziando a configurarla quale **tassello del sistema di attraversamento del territorio**, la linea ferroviaria infatti incrementava la permeabilità ai flussi dell'area e iniziava a ridisegnare le vallate interessate, cambiandone gli assetti territoriali; infatti, se da un lato aumentavano le relazioni con le polarità esterne all'area dall'altro si configurava un elemento di cesura sul territorio e generava variazioni culturali e di gestione dei fondi.

**In alto una
cartolina del
1916, sotto , una
cartolina del 1915**





**La seconda
metà del '900.
l'Asti-mare**

L'infrastrutturazione della vallata cambia in maniera importante **alla fine anni '60** del Novecento con la realizzazione dell'Asti-mare, che, correndo nel fondovalle, affianca la ferrovia e definisce l'area come elemento nodale nel sistema infrastrutturale del sud della Provincia.

La viabilità, che va a disegnare nella pratica la sistemazione attuale, ricalca il percorso della linea ferroviaria, ponendosi lateralmente alla stessa; l'elemento del **tunnel di San Bernardino**, infatti, rappresenta il collegamento preferenziale e più veloce tra il capoluogo Asti e il sud della provincia e oltre verso Acqui e le località della Liguria (da qua il nome Asti-mare).

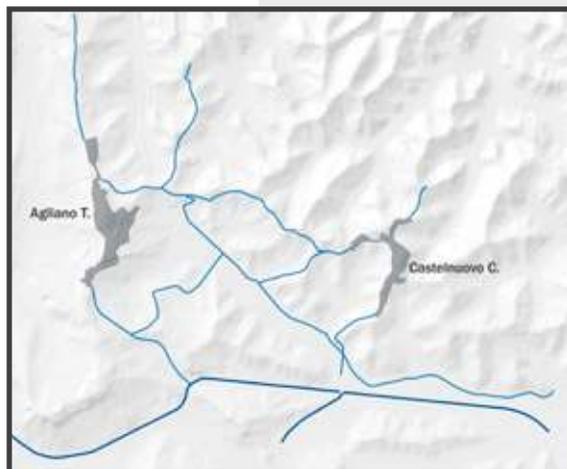
Questo fenomeno, sicuramente incidente sugli sviluppi dell'area nel dopoguerra è configurabile quindi **come l'elemento principale di rottura e sostanziale ridisegno dei flussi di attraversamento e di collegamento, nonché una delle diverse cause che hanno determinato i fenomeni di antropizzazione e dispersione insediativa generati, nel tempo, lungo le direttrici, con particolare riferimento agli insediamenti di carattere produttivo.**



**La valle dell'Asti-
mare vista da
Agliano in una
cartolina degli
anni '60**

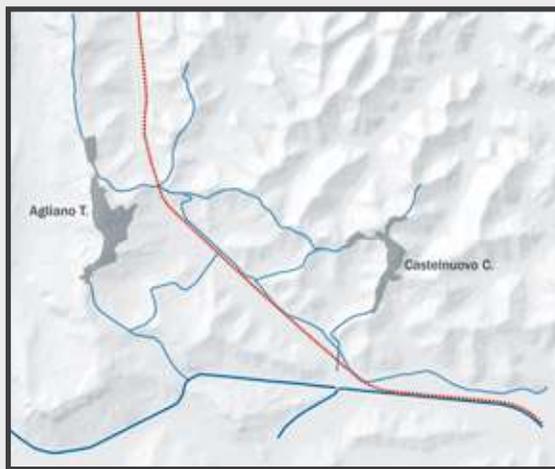


L'evoluzione del sistema viario



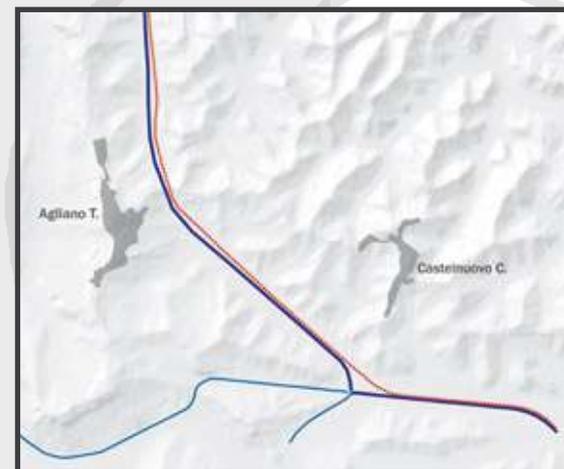
I collegamenti durante l'800

Fino alla fine del 1800 la viabilità principale di collegamento tra i centri maggiori (Asti, Nizza, Acqui, ecc..) lambiva l'area di studio, lungo la direttrice a Sud (Costigliole-Nizza). La viabilità minore che relazionava i centri locali era comparabile con l'attuale.



La prima metà del '900, la ferrovia

Il primo intervento di significativa infrastrutturazione che coinvolge la vallata è la realizzazione della linea ferroviaria Asti-Acqui-Genova inaugurata nel 1898, che di fatto collega l'area in maniera più diretta con i centri maggiori circostanti.



La seconda metà del '900, la Strada Statale

L'infrastrutturazione della vallata cambia in maniera importante nel secondo dopoguerra (fine anni '60) con la realizzazione dell'Asti-mare, che affiancata alla ferrovia definisce l'area come elemento nodale infrastrutturale del sud della Provincia.



7.4 Evoluzione del sistema insediativo

I centri locali come elementi distintivi nel sistema territoriale

La struttura cognitiva che questo quadro di indagine propone per il sistema insediativo centra il ragionamento su oggetti di analisi specifici legati **alle tradizioni dell'abitare locale, alle tipologie edilizie prevalenti e alle dinamiche storiche** che hanno accompagnato lo sviluppo (in crescita e decrescita) dei centri minori interessati dalla presente analisi e dalla lettura della loro incidenza sugli elementi rilevanti nel quadro percettivo del territorio.

I nuclei originari

Agliano Terme e Castelnuovo Calcea nascono come **nuclei simili di sommità**, posti a controllo delle valli del Rio Nizza e degli sbocchi sulla Valtigione, gli annucleamenti originari sorgono attorno al ricetto, la loro rilevanza è data quindi dalle dinamiche feudali iniziate nel medioevo e le frequenti contese del territorio legate a quei periodi.

La rilevanza dal punto di vista strategico del contesto locale è evidente analizzando l'intorno dell'area oggetto della presente indagine, sono, infatti, diffusi e presenti in ognuno dei centri limitrofi castelli e evidenti elementi legati alla difesa del territorio.

Questa natura **fortemente legata all'incastellamento e alle posizioni difensive è rilevante fino al XIX secolo**, in quel periodo i centri, anche profondamente

segnati dalle dinamiche dei secoli antecedenti, si presentano con una **struttura concentrica** e fortemente legata all'altura dominante il contesto, l'abitato si sviluppa generalmente con edifici costruiti con l'asse principale parallelo alle strade di attraversamento.

Nel corso del XIX secolo si riconoscono nei nuclei nuove modalità di insediamento come **ville e tenute, che ridisegnano il modello urbano dell'abitare, e il modello agricolo con le prime grandi cascine.**

Fino al XIX secolo il sistema insediativo rimane fortemente determinato dalla struttura concentrica medievale in altura



Agliano d'Asti - Panorama da ponente

Agliano Terme in una cartolina del 1920



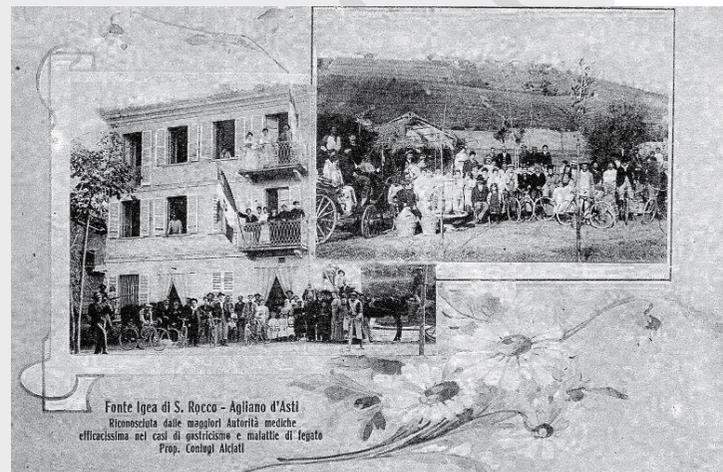
Le espansioni dei centri nel XIX e XX secolo

I centri urbani si sono sviluppati quindi con fenomeni di **espansione dell'abitato**, **principalmente a carattere lineare**, lungo le strade comunali, che ha visto, così, crescere gli insediamenti lungo le linee dei crinali collinari e seguendo la viabilità di collegamento con gli altri centri, diventandone un elemento di caratterizzazione dello *skyline*.

Le espansioni sono legate ad un progressivo **incremento demografico** che ha coinvolto gran parte dei Comuni tra il 1800 e la prima metà del 1900, in questi anni si riconoscono infatti i picchi massimi demografici per i centri locali.

In particolare il Comune di Agliano riveste uno specifico ruolo di centro di turistico, capace di attrarre significative presenze anche dalle Regione limitrofe, soprattutto nei primi decenni del 1900.

Agliano Terme in cartoline d'epoca: paesaggio verso sud e lavoro e Terme di San Rocco



Fonte Igea di S. Rocco - Agliano d'Asti
Riconosciuta dalle maggiori Autorità mediche
efficacissima nei casi di gastrite e malattie di fegato
Prop. Coenigi Asti



Le espansioni recenti

Le dinamiche espansive sono poi proseguite nel corso della seconda metà del '900, a partire **dal dopoguerra si è assistito ad un progressivo ulteriore sviluppo dei centri abitati**, spesso anche in controtendenza alla progressiva involuzione demografica, con la realizzazione di insediamenti edificati, caratterizzati da consistenti volumetrie, di forte impatto sia sul sistema paesaggistico, sia sul sistema insediativo esistente di più antica edificazione.

Le caratteristiche edilizie e tipologiche del nuovo modello insediativo risultano sostanzialmente differenti rispetto a quelle fino ad allora sviluppate, le nuove edificazioni

sovente si sviluppano in maniera slegata rispetto ai contesti territoriali esistenti, talvolta in contrasto con esse, con tipologie edilizie differenti da quelle precedenti, (si pensi a villette unifamiliari o a strutture condominiali sviluppate in altezza e di grande consistenza).

Lo sviluppo del tessuto urbanizzato è quindi uno degli elementi di interesse ai fini dell'indagine; l'innescarsi di tali fenomeni ha generato polarità urbane che spesso presentano perdite di caratteri identitari e di spiccata riconoscibilità rispetto all'ambiente e al paesaggio circostante.

Le nuove edificazioni sovente si sviluppano in maniera slegata rispetto ai contesti territoriali esistenti, talvolta in contrasto con esse, con tipologie edilizie differenti da quelle precedenti

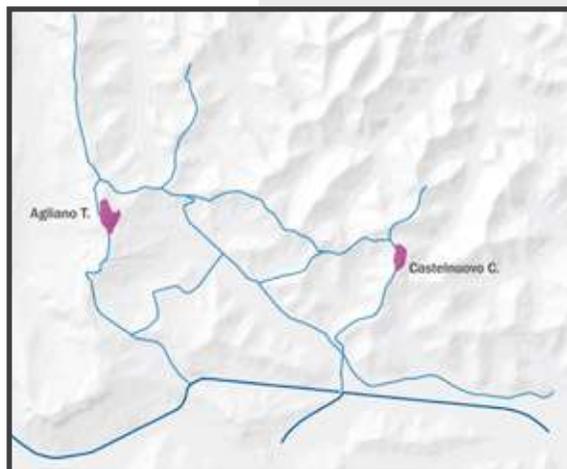


Castelnuovo Calcea in una cartolina del 1955 e oggi



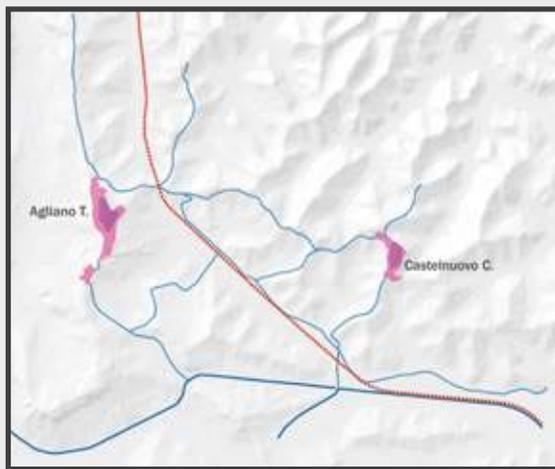


L'evoluzione del sistema insediativo



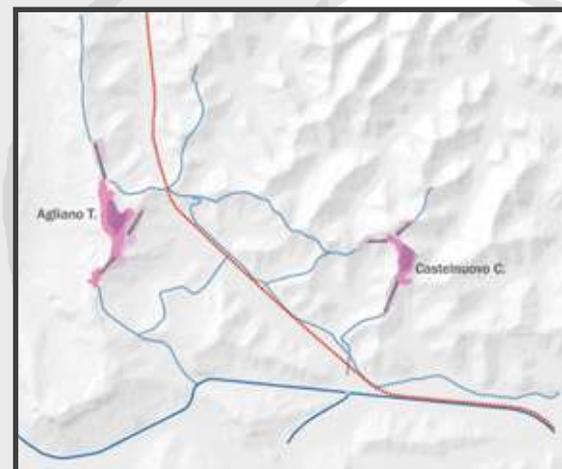
I Nuclei Originari

Agliano Terme e Castelnuovo Calcea nascono come nuclei simili di sommità, posti a controllo delle valli del Rio Nizza e degli sbocchi sulla Valtiglione, gli annucleamenti originari sorgono attorno al ricetto (permane il castello solo a Castelnuovo Calcea).



Espansione dei nuclei durante XIX e XX sec.

I Nuclei originari dei due paesi si sono sviluppati quindi con fenomeni di espansione dell'abitato a carattere lineare che ha visto gli insediamenti crescere lungo le linee dei crinali collinari e seguendo la viabilità di collegamento con gli altri centri



Le espansioni recenti dei nuclei

Le dinamiche espansive sono poi proseguite nel corso del '900 e dal secondo dopoguerra si è assistito ad una progressiva ulteriore sviluppo dei centri seguendo le espansioni lineari che caratterizzavano l'abitato durante XIX e XX secolo, e producendo ulteriori spinte insediative a carattere lineare lungo i crinali.



7.5 Evoluzione del sistema produttivo

I rapporti tra la sfera produttiva e commerciale e la realtà territoriale: dispersioni e polarità

L'identificazione dei processi che generano l'antropizzazione e in particolare quelli che ne determinano le dispersioni produttive presentano spesso genesi differenziate, dovute spesso a scelte di carattere politico, economico, sociale, ecc.

L'obiettivo prioritario dello sviluppo territoriale dovrebbe tendere ad una stretta correlazione tra gli insediamenti produttivi e le matrici territoriali quali, paesaggio, ambiente, infrastrutture, residenzialità, ecc.

In quest'ottica si è predisposta **un'analisi temporale della matrice produttiva** insistente sull'area cercando di cogliere le forze che hanno generato il sistema produttivo territoriale rivelando gli eventuali elementi positivi e le criticità che hanno determinato.

I primi nuclei produttivi, anni '80 del Novecento

Si può affermare con sicurezza che le prime antropizzazioni produttive della vallata siano da ricercarsi nella **costruzione della ferrovia prima e soprattutto della strada statale**

Asti-mare, che hanno profondamente inciso sulla matrice territoriale dei due Comuni interessati dalla presente analisi, infatti, la realizzazione della strada statale Asti-mare ha portato alcuni primi insediamenti produttivi nell'area, che precedentemente erano limitati a piccole realtà produttive/commerciali o di stoccaggio con natura prevalentemente isolata, si cita ad esempio la struttura della Cantina sociale posta in Loc. Opessina, raggiungibile dalla direttrice sud Asti-Costigliole-Nizza.

I primi insediamenti produttivi, più consistenti e strutturalmente organizzati si insediano intorno ai vent'anni dalla realizzazione della SS Asti-mare e risultano prevalentemente insediati nell'ambito della Loc. Opessina la natura stabile ed efficace del collegamento con le polarità produttive più importanti già instaurate tra Asti, Costigliole, Canelli e Nizza Monferrato, quasi tracciando la strada agli sviluppi futuri.

I primi insediamenti produttivi, più consistenti e strutturalmente organizzati si insediano intorno ai vent'anni dalla realizzazione della SS Asti-mare





La dispersione lineare, anni '90

Gli sviluppi immediatamente successivi determinano un incremento delle realtà produttive che si sono insediate **lungo l'asse viario nel fondovalle** andando a cogliere quella tendenza, già in parte presente, negli anni precedenti, supportata dall'efficacia del collegamento tra le diverse polarità territoriali, a supporto della vocazione produttiva dell'area astigiana.

I fenomeni in questa porzione temporale hanno portato ad un'edificazione lineare, fatta di **piccole realtà produttive a prevalente destinazione artigianale che privilegiava il fronte strada sul lato non occupato dalla linea ferroviaria, nel Comune di Agliano Terme**, mentre nelle limitrofe aree del **Comune di Castelnuovo Calcea gli insediamenti produttivi assumono maggiormente la consistenza isolata di attività di tipo industriale.**

Durante gli anni '90 quindi l'evoluzione del sistema ha portato quindi al **consolidamento dell'apparato produttivo e al suo sviluppo consolidandone le forme, gli orientamenti e la localizzazione.**

Il maggiore incremento del carico antropico sul territorio della matrice produttiva è da ricercarsi poi nelle due ultime decadi; infatti, le dinamiche economiche degli anni '90 dei primi anni 2000, la liberalizzazione del commercio hanno portato alle **più profonde trasformazioni dell'area** ed hanno ridisegnato il fulcro della rete viaria locale

Oltre al consolidamento delle matrici produttive sviluppate negli anni precedenti, infatti, si è assistito alla nascita di una nuova polarità, di tipo commerciale, fortemente caratterizzata nell'area dell'Opessina.

Gli sviluppi recenti, anni 2000



**Agliano Terme
lungo la Asti-mare**



**Castelnuovo
Calcea, Opessina**



Recentemente assistiamo ad un blocco di nuove attività ed abbandono di strutture esistenti

Le successive dinamiche socio economiche degli ultimi anni, hanno determinato profonde modifiche al “sistema produttivo”, con il sostanziale blocco di nuove attività e l’abbandono di spazi e di strutture esistenti che hanno fortemente inciso sulla percezione del luogo e sulla sua progressiva perdita di funzione ed identità.



1



2

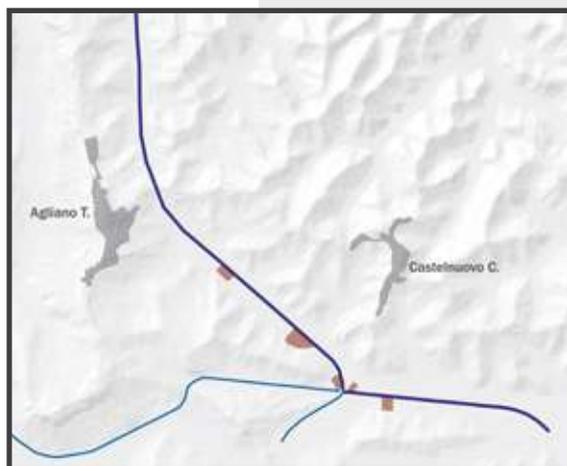


3

n 1, Agliano Terme, area industriale lungo l'Asti-mare
n 2, Castelnuovo Calcea, Opessina
n 3, Agliano Terme, Opessina

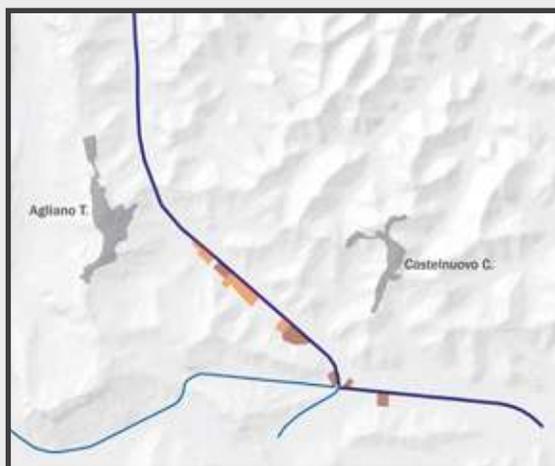


L'evoluzione del sistema produttivo



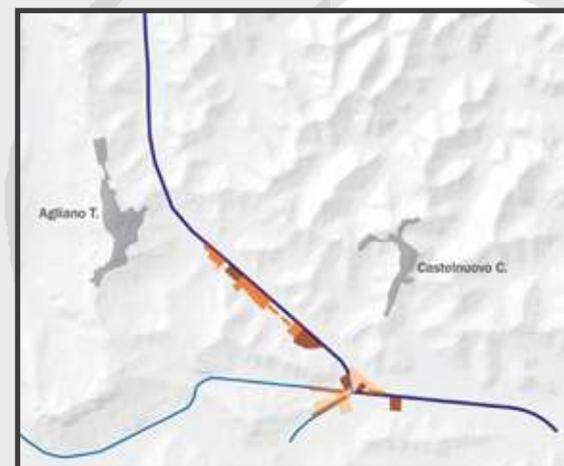
I primi nuclei produttivi, anni '80

La realizzazione della strada statale Asti-mare ha portato alcuni primi insediamenti produttivi nell'area, durante gli anni '70 e '80, questi edifici produttivi erano di limitata estensione e con sviluppo disomogeneo.



La prima industrializzazione dispersa, anni '90

Durante gli anni '90 si è assistito ad un incremento delle realtà produttive che si sono insediate lungo l'asse viario nel fondovalle, definendo una distribuzione lineare dei fabbricati con discontinuità tra gli edifici.



Gli sviluppi recenti, espansioni durante gli anni 2000

Gli sviluppi dei primi anni 2000 e la liberalizzazione del commercio ha portato alle più profonde trasformazioni dell'area, si sono infittite le attività produttive lungo la statale, e si è generato un significativo insediamento commerciale dell'area dell'Opessina.



Avevo un paesaggio.
Ma per poterlo rappresentare occorreva che esso diventasse
secondario rispetto a qualcos'altro: a delle persone, a delle storie.

Italo Calvino



8. Dal territorio al paesaggio

Il funzionamento della complessità del paesaggio comporta un'indagine sulle percezioni diverse che il territorio genera su chi lo fruisce

Interpretare il paesaggio attraverso le matrici analitiche precedentemente indagate, non può rappresentare la sola strada percorribile per la comprensione dei fenomeni del paesaggio e il loro governo in funzione di **uno sviluppo armonico del territorio**.

La matrice del paesaggio locale è la sovrapposizione del quadro degli elementi indagati inseriti nel contesto sociale e il loro rapporto con l'esperienza di vita delle persone che abitano, visitano o attraversano il territorio; per ognuna di queste categorie il paesaggio assume connotazioni differenti e la percezione dello stesso si adatta all'azione compiuta dal soggetto.

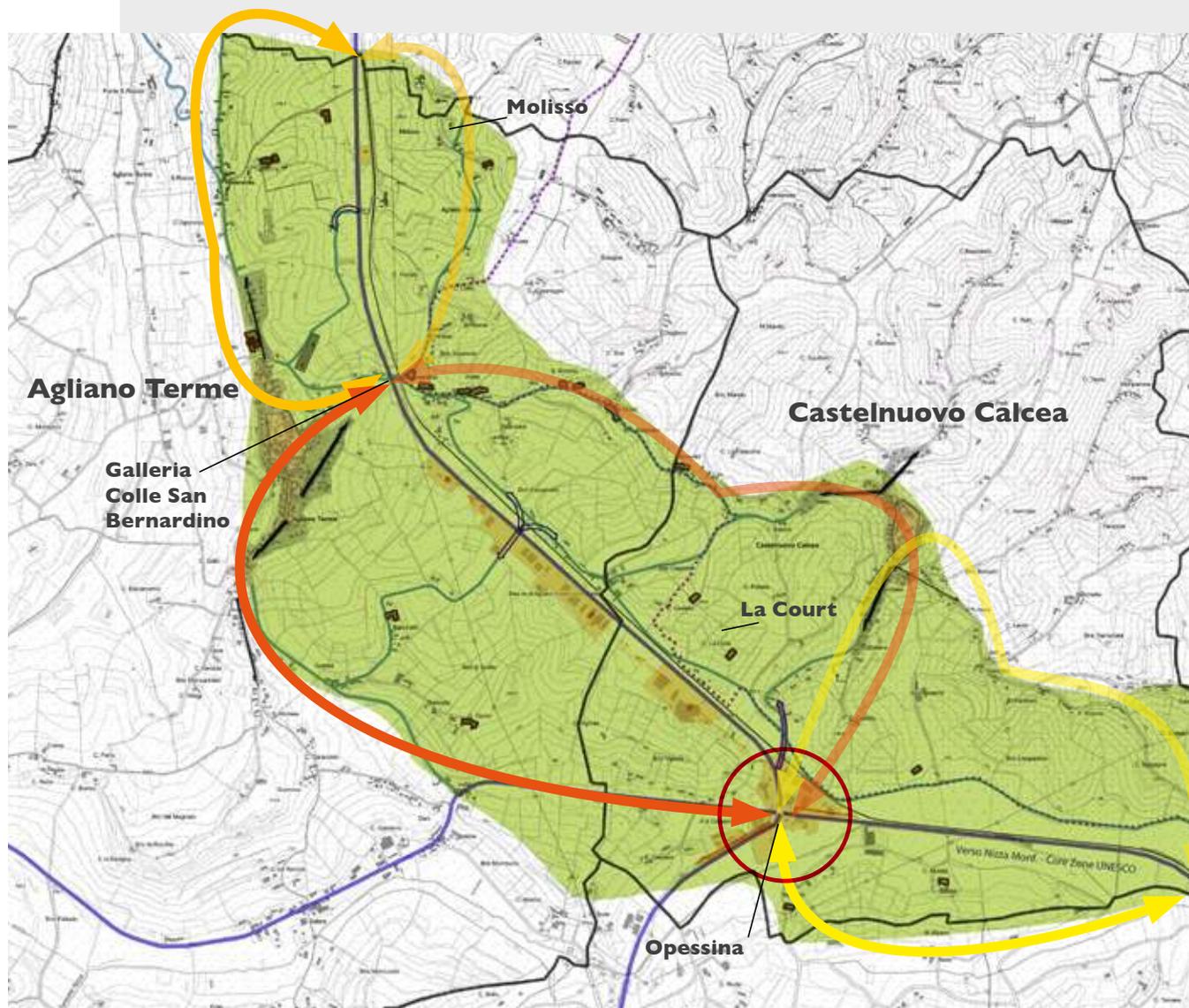
Quindi, la struttura e il funzionamento della complessità del paesaggio comporta **un'indagine sulle percezioni** diverse che il territorio genera su chi lo fruisce.

In quest'ottica si sono sviluppate **due tipologie di tavole** orientate alla comprensione delle differenze di percezione del territorio nel compiere due azioni distinte e **fruire il territorio in due maniere diverse**, la percezione di chi vive il territorio è invece raccolta con i racconti e i ricordi che concorrono a formare **le memorie locali** e fortemente incidenti sui luoghi e sul sentire il paesaggio come elemento di "famiglia".

Due diversi modi di fruire il territorio sono rappresentati in due diversi elaborati

Nelle memorie e nei racconti delle persone il paesaggio si rivela come "di famiglia"





Le aree interessate sono la valle ad est del concentrico di Agliano Terme, racchiusa tra i rilievi collinari a vigneto caratterizzati dalle emergenze del Molisso, del Bric Scorrone e della Cascina “la Generala” e il passaggio del tunnel di San Bernardino; il fondovalle che conduce all’area di Località Opessina, nel Comune di Castelnuovo Calcea (in relazione alla presenza in quest’Area della Cascina Opessina - individuata già nel Catasto Napoleonico), sita all’incrocio tra le Vallate del Rio di Nizza che corre in direzione Ovest-Est e la valle che corre in direzione Nord-Sud; il tratto di valle dall’Opessina verso Nizza in territorio di Castelnuovo Calcea



8.1 Attraversare la valle

Nel raccontare lo scenario delle diverse percezioni del territorio si è quindi provveduto ad identificare le due azioni indagate e tracciarne i possibili flussi e le relative vedute

Nel raccontare lo scenario delle diverse percezioni del territorio si è quindi provveduto ad identificare le due azioni indagate e tracciarne i possibili flussi e le relative vedute attraverso due diversi percorsi con percezioni visive e emozionali diverse:

- il primo chiamato “**L’attraversamento**” è stato quindi sviluppato analizzando e simulando un flusso di attraversamento **veloce lungo l’arteria stradale, di fondovalle**, con immagini aperte sull’intero fronte, le medesime che ha il fruitore del territorio mentre attraversa l’area; l’immagine che il territorio lascia di sé a chi percorre la strada Asti-mare (sono frequenti anche i transiti pendolari dai comuni del sud della provincia verso Asti e viceversa).

La percezione sulle vie di attraversamento è, per conformazione topografica delle aree, dominata dai percorsi di fondovalle che **intercettano in maniera ravvicinata gli elementi di disturbo** generati dai processi che hanno strutturato il territorio (come esposto nei capitoli precedenti).

L’attraversamento, quindi, porta quindi, per il territorio in oggetto ad un quadro percettivo dominato da **visuali di primo piano sui fondovalle costruiti**, in una visione dal basso che evidenzia le matrici che hanno intercettato le arterie di pubblica viabilità per la loro crescita e il loro sviluppo.

L’attraversamento veloce nel fondovalle intercetta in maniera ravvicinata gli elementi di disturbo





ORIZZONTI UNESCO



**Estratto della
tavola 2:
in arancio,
il percorso lungo
la Asti-mare verso Nizza;
in viola, il ritorno**



8.2 Passare lentamente: i Belvedere

Il percorso per i Belvedere UNESCO è il vero percorso alla scoperta del territorio

L'alternativa è il percorso di scoperta del territorio, materialmente effettuato come **ricognizione propedeutica alla realizzazione di un impegno maggiormente turistico** e che coinvolga le eccellenze, i fulcri, i Belvedere UNESCO e le principali attrattive dell'area.

Il percorso "lento" o di fruizione dei Belvedere, che è il vero **percorso di scoperta del territorio**, rappresenta la condensazione delle percezioni e del sentire fluire il territorio; la scoperta infatti abbandona i flussi del maggiore traffico, ma li percepisce comunque in **un quadro complesso, che è il condensato della matrice territoriale e il frutto dell'evoluzione storica dei luoghi**,

da un lato fortemente legato al *know-how* locale dall'altro alle forti e sempre presenti forze endogene che comunque lo hanno modellato e che continueranno a segnarlo.

Percorrere il territorio con questa modalità porta a visualizzare un territorio differente da quello percepito con la viabilità di attraversamento: la topografia dei luoghi permette infatti **visuali aperte e a lunga distanza** sugli elementi che compongono il quadro del paesaggio, sia dall'alto delle creste collinari che in valle, lungo la strada, in parte sterrata, parallela alla Asti-mare.

La topografia dei luoghi permette visuali aperte e a lunga distanza





Il percorso suggerisce un impegno maggiormente turistico che coinvolga le eccellenze, i fulcri, i Belvedere UNESCO e le principali attrattive dell'area.

Alla luce di quanto sopra si rileva che il percorso di indagine, **Belvedere per Belvedere**, possa diventare un vero e proprio percorso di fruizione e di scoperta del territorio. Inoltre, in virtù delle scelte programmatiche regionali effettuate con la programmazione PSR (che individua nella fruizione escursionistica una delle matrici di sviluppo regionale), tale momento di studio può essere riconosciuto come **metodologia di valorizzazione** del patrimonio paesaggistico locale.

In quest'ottica, andranno quindi considerati come elementi di valore i Belvedere e la loro fruizione, dovrà essere quindi cura delle amministrazioni fare in modo che il quadro dei Belvedere UNESCO, vere e proprie finestre sul patrimonio "Paesaggio", **siano opportunamente segnalati, valorizzati (con scelte di arredi e informazioni) e connessi in un network organico di scorci sulla realtà locale.**

I Belvedere UNESCO sono vere e proprie finestre sul patrimonio "Paesaggio"



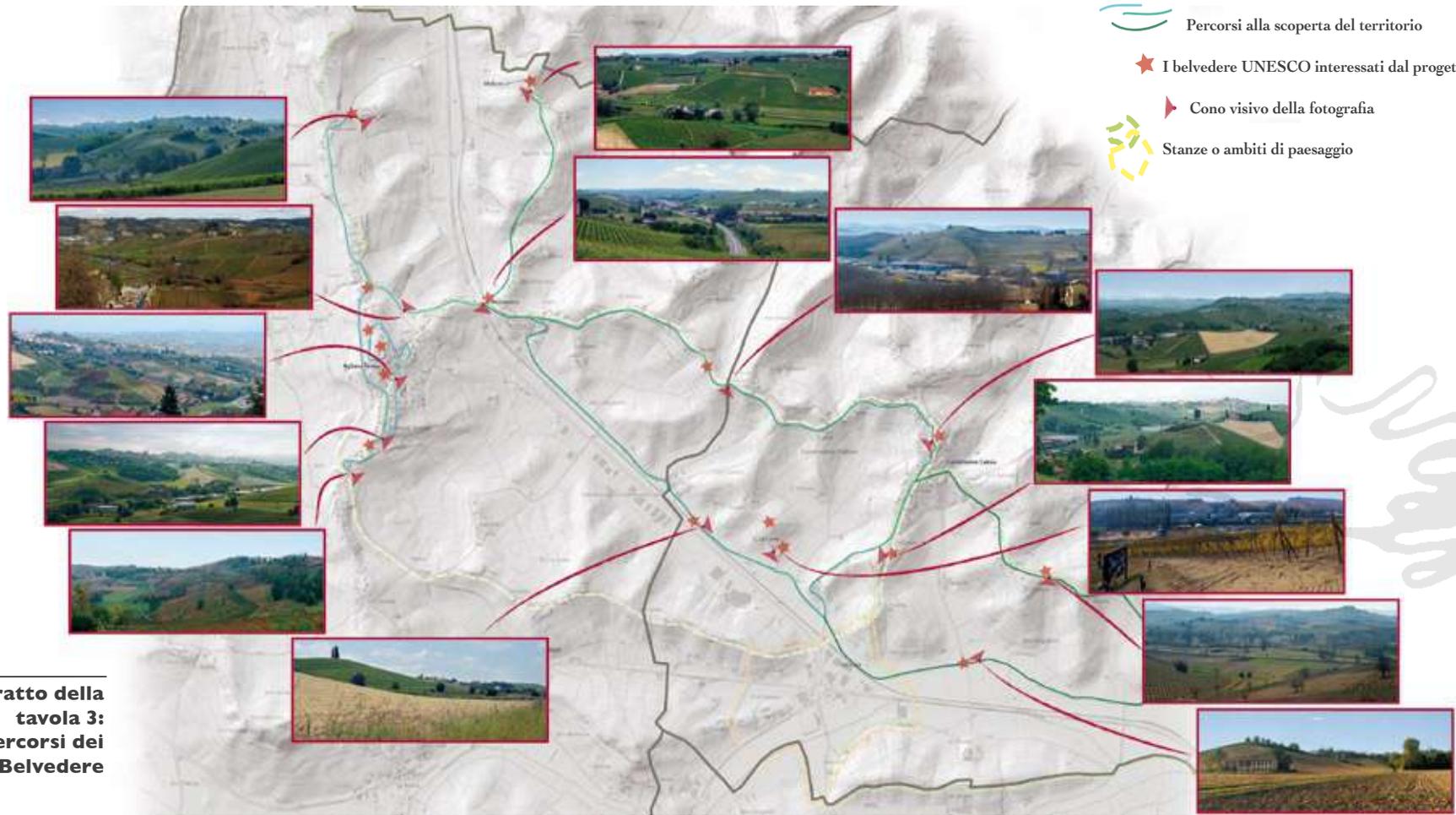
In sfondo la collina del Molisso, fulcro del paesaggio UNESCO

Regione Piemonte - Comune di Agliano Terme - Comune di Castelnuovo Calcea



LEGENDA

-  Percorsi alla scoperta del territorio
-  I belvedere UNESCO interessati dal progetto
-  Cono visivo della fotografia
-  Stanze o ambiti di paesaggio



Estratto della
tavola 3:
i percorsi dei
Belvedere



ORIZZONTI UNESCO



Immagini del percorso dei Belvedere



9. Condividere la percezione

Tre occasioni di riflessione sulla percezione del paesaggio

Si è voluto completare la fase di indagine sullo stato del territorio con tre modalità di riflessioni su come le persone percepiscono il territorio: attraverso un **questionario**; **incontri** con la popolazione; lavoro con le **scuole** primarie e la guida del "kit didattico" della Regione Piemonte.

filmati che hanno posto in **sequenza le immagini** che si hanno viaggiando in auto lungo la Asti-mare in valle e lungo una strada secondaria che percorre il crinale nord scendendo oltre Castelnuovo Calcea, oltre lo svincolo dell'Opessina, in località Cascina Borgogna.

I filmati hanno generato discussioni, nuovi pensieri e proposte

9.1 Un modello partecipativo

Si sono organizzate **due serate con gli abitanti** di Agliano Terme e di Castelnuovo Calcea in cui sono stati proiettati due brevi

La visione ha generato delle discussioni, nuovi pensieri e proposte che riportiamo nei paragrafi seguenti.





Sono stati anche restituiti 86 **questionari** compilati, su 120 distribuiti, costruiti con l'intento di soffermarsi sulla cognizione del territorio nel suo insieme, come luogo di relazioni, storia, ambiente, paesaggio.

I questionari sono stati strutturati in **quattro gruppi di domande**: A- Il campione; B-La memoria; C-La relazione con il riconoscimento UNESCO; D-Immaginare il futuro.

Il paragrafo 9.3 illustra i questionari e le restituzioni organizzate in grafici, dimostrando che esiste un buon interesse delle persone al territorio in cui vivono o frequentano.

Una terza parte riguardante l'indagine condivisa è stata realizzata nelle **due scuole elementari sotto la guida delle maestre**, seguendo principalmente il kit didattico approntato dalla Regione Piemonte.

La percezione, è ovvio, cambia a seconda del punto di vista, cosicché anche il paesaggio cambia. Nell'**attraversare la valle** lungo la Asti-mare, scorrono alla nostra destra e alla sinistra i sinuosi profili collinari coltivati e a prato, mentre si impongono con maggior rilevanza gli "oggetti" disposti lungo i margini della via lunga circa 5 chilometri.

La visione del filmato ha proposto una lettura del paesaggio insolita: nel vedere la sequenza di fermo-immagine le persone presenti all'incontro si sono accorte che nel passare abitualmente per quella via, in velocità, il paesaggio diventa scontato, mentre, riflettendo, molti dettagli rivengono alla luce e si prova a guardare come fosse la prima volta.

Cinque le osservazioni fatte con maggior frequenza:

- "Noi che viviamo in questo territorio, non ne vediamo più il paesaggio";
- "Ci sono una sequela di cartelloni pubblicitari che distolgono dall'apprezzare l'ambiente"
- "C'è un forte contrasto fra il paesaggio morbido delle colline e gli aggregati dei capannoni";
- "Lo svincolo dell'Opessina non ha identità pur essendo il biglietto da visita della Barbera perché è un po' l'ingresso al sito UNESCO";
- "Occorrerebbero delle linee guida per il colore, per unificare le insegne, per materiali..."

Ecco alcune immagini dal filmato proposto in discussione.

...molti dettagli rivengono alla luce e si prova a guardare come fosse la prima volta

9.2 Gli incontri

Il filmato sull'attraversare la valle





ORIZZONTI UNESCO

percezione

78

9.2



Alcune immagini dal filmato proposto in discussione

Regione Piemonte - Comune di Agliano Terme - Comune di Castelnuovo Calcea





Il filmato sul percorso lento

Il percorso per i Belvedere di entrambi i territori di Agliano e di Castelnuovo, evitando la strada provinciale Asti-mare, via di attraversamento veloce, propone un approccio più simile a quello che doveva essere prima della fine degli anni Sessanta, prima cioè della sua costruzione. Inevitabilmente su queste strade si va con lentezza, magari non in automobile, ed **il tempo** per vedere il paesaggio ed osservarne l'identità è maggiore.

Anche il punto di osservazione agisce sulla percezione degli spazi: il passaggio lungo i crinali permette una **visione dall'alto** della valle, una visione d'insieme; mentre **dal basso**, percorrendo la strada secondaria in valle, è significativa la visione dei profili collinari che determinano quindi gli orizzonti del territorio che esaminiamo.

I punti di vista nei pressi dei Belvedere lungo le strade secondarie, sia dall'alto che lungo la

stradina parallela alla Asti-mare, sollecitano a **sostare** per godere meglio il paesaggio o per conoscere e capire meglio gli ambienti.

Cinque **le osservazioni** fatte con maggior frequenza:

- "È la velocità che fa la differenza nella percezione";
- "Camminando lentamente in valle si percepiscono molto bene i profili delle colline che determinano gli orizzonti lungo il percorso";
- "Si ammira il paesaggio UNESCO con la sequenza infinita delle colline e si rilevano per contrasto le aree industriali e commerciali ed inutili aree asfaltate senza alberature";
- "Mancano aree di sosta minimamente attrezzate anche per avere informazioni su quello che si vede";
- "Oggi, notando le brutture ci domandiamo come mascherarle".

Si è sollecitati alla sosta per godere meglio il paesaggio o per conoscere e capire meglio gli ambienti





ORIZZONTI UNESCO

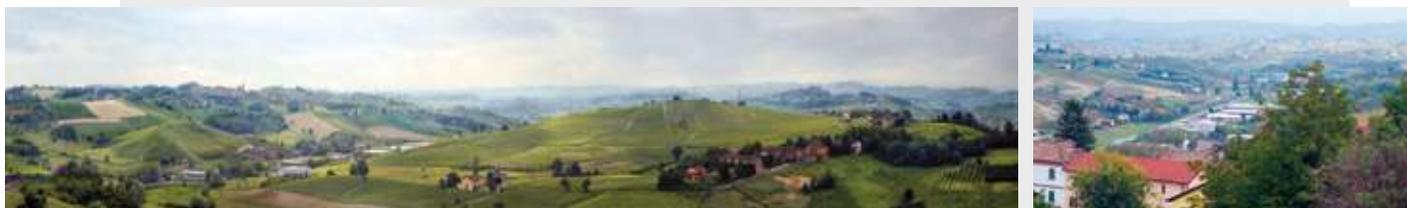
percezione

80

9.2



Alcune immagini dal filmato proposto in discussione



Regione Piemonte - Comune di Agliano Terme - Comune di Castelnuovo Calcea





9.3 Il questionario

Tre occasioni di riflessione sulla percezione del paesaggio

Questa parte dello studio vuole **dar conto della relazione fra le persone, il territorio e il paesaggio in cui vivono o frequentano.**

Si è richiesto di rispondere al questionario intitolato "Io, il mio territorio e il mio paesaggio" e introdotto dalla descrizione dell'area presa in esame, partecipando così con le proprie opinioni e la propria esperienza al progetto "Orizzonti UNESCO tra Agliano e Castelnuovo".

Sono stati distribuiti 120 questionari e ne sono stati restituiti 86: di seguito, le domande consegnate ed il report dell'indagine condivisa.

Lo scopo principale di questo momento di indagine è stato quello di invitare la popolazione a soffermarsi e analizzare criticamente il proprio territorio.

Il campione era significativo per età: hanno risposto prevalentemente persone età superiore a 40 anni, legata affettivamente al territorio.

Sebbene il **riconoscimento UNESCO** sia considerato una opportunità interessante per lo sviluppo turistico, si lamenta una **assenza di piano generale per la promozione e per il mantenimento.**

Le restituzioni





Rileviamo una **attenzione per gli aspetti agricoli**, soprattutto intesa come produzione, piuttosto che quelli culturali in senso lato, storici o per il valore geomorfologico e paleontologico come risorsa di sviluppo economico e/o turistico. Una significativa attenzione viene posta alla **tutela dell'ambiente**.

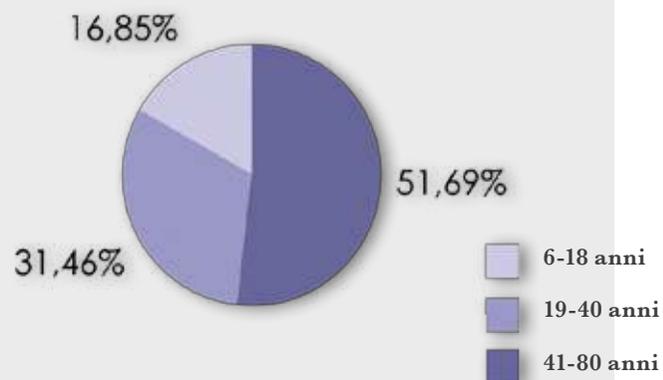
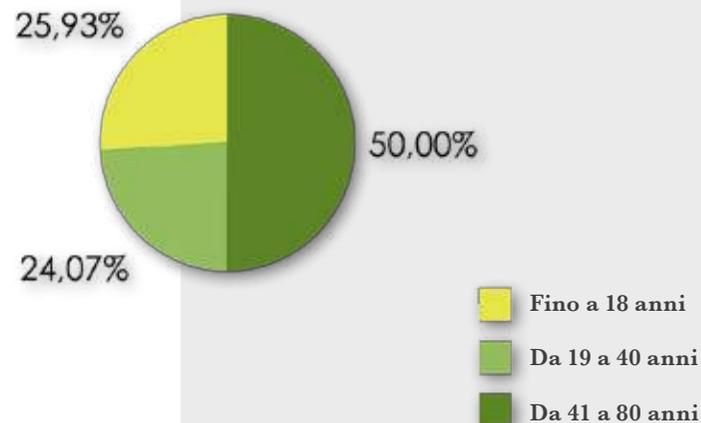
Quanti anni hai?

Dalla somma dei due grafici si evince che almeno lo stesso 50% degli intervistati frequenta il territorio dalla nascita, in ogni caso si desume che hanno risposto al questionario persone che conoscono il proprio territorio. Il campione risulta abbastanza vario con una lieve prevalenza di persone di **età compresa tra 40 e 80 anni**.

a - Campione

Da quanto tempo frequenti il territorio?

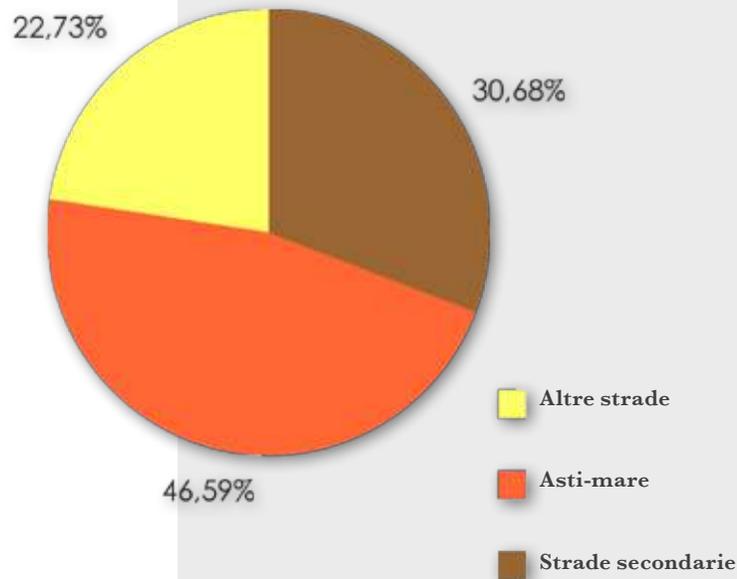
Solo il 25,93% degli intervistati frequenta il territorio da meno di 18 anni, la maggior parte frequenta il territorio da parecchio tempo, il 50% **da più di 40 anni**.





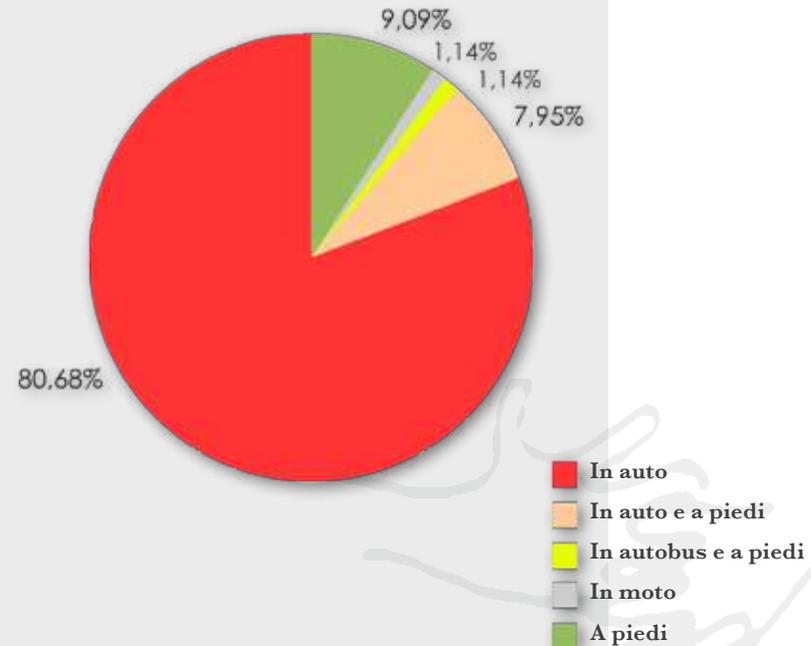
Quale strada percorri in prevalenza?

Quasi la metà percorre l'Asti-mare per recarsi al lavoro o a scuola, mentre il restante percorre altre strade. Possiamo dedurre che gli intervistati abbiano **una conoscenza abbastanza vasta del proprio territorio** e lo osservino da **punti di vista abbastanza omogenei**.



Con quale mezzo?

Il grafico ci rappresenta una situazione abbastanza significativa: la maggior parte delle persone percorre le strade **in auto**: la percezione che ne restituiscono, come abbiamo visto con l'esperimento della visione del video sull'attraversamento veloce, risulta approssimativa nella prevalenza dei percorsi giornalieri. Significativo è anche il dato che **solo pochissime persone usano i mezzi pubblici**.

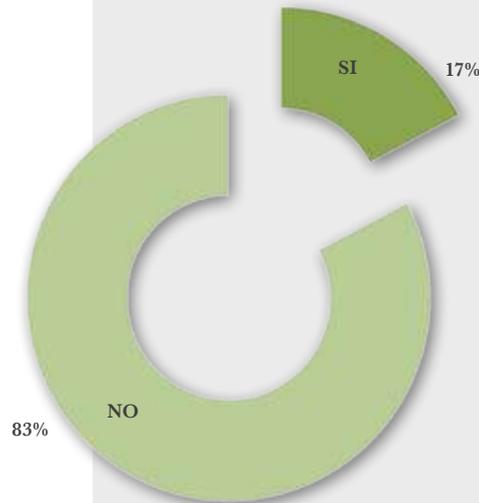




b - Memoria

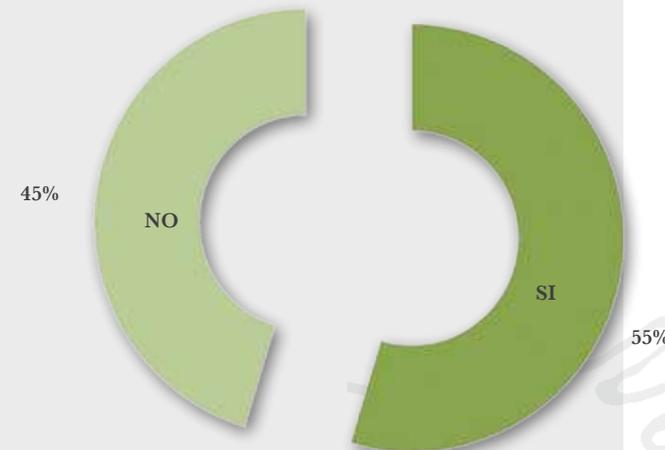
Ricordi com'era la vallata prima?

La percezione del paesaggio prima della costruzione dell'Asti-mare, avvenuta alla fine degli anni Sessanta, è ormai perduta: **solo poche persone tra gli intervistati ne hanno memoria diretta o consapevolezza.** La via di attraversamento veloce ha quindi ormai definitivamente modificato la cognizione del paesaggio come vasto, percorso da una rete viaria che aveva messo per secoli in relazione colline e vallate, paesi e campi. La grande strada, la ferrovia e la galleria che buca il colle di San Bernardino ha dato maggior risalto ad **una cognizione dello spazio sull'asse di attraversamento in valle.**



I tuoi famigliari ti hanno raccontato?

Alla domanda se si è avuto un racconto di come era il paesaggio e di come sono state le trasformazioni negli ultimi 50-60 anni, poco più della metà hanno risposto positivamente. Il dato risulta interessante se confrontato con i grafici del gruppo a-campione perché si può dedurre che alcune risposte negative sono presumibilmente dovute al fatto che alcuni intervistati non sono originari di Agliano o di Castelnuovo: **nella popolazione rimangono quindi abbastanza ricordi da essere testimoniati in un racconto.**





- 1 - Dal Catasto Napoleonico
- 2 - La valle nel 1951
- 3 - La valle nel 1970
- 4 - il dancing delle terme di Agliano nel 1959





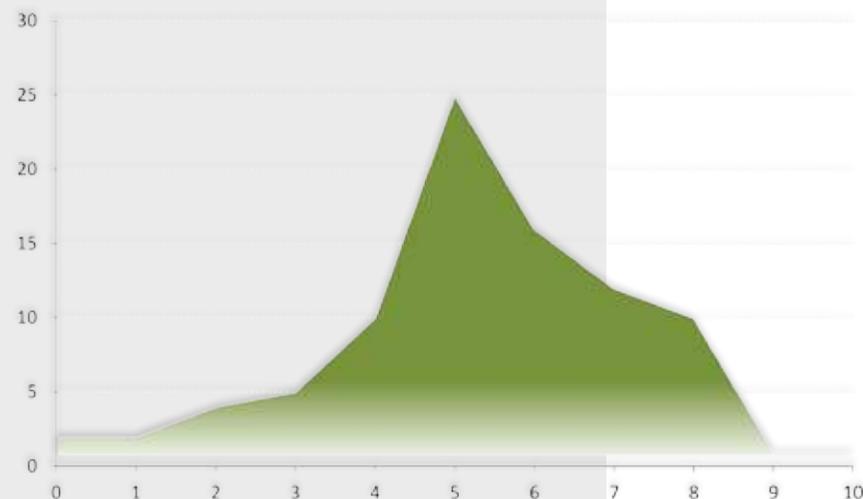
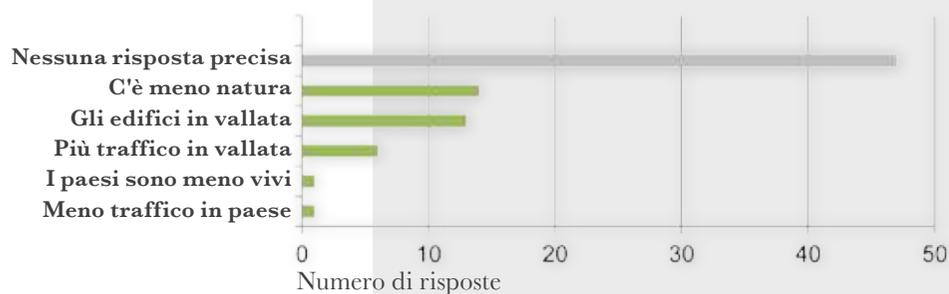
Quali differenze hanno messo in evidenza?

Le risposte sono coerenti al dato del grafico precedente che illustra che poco più della metà delle persone ha familiari interessati a raccontare come si è trasformato il territorio negli ultimi 50-60 anni.

La differenza che si riscontra con maggior frequenza è quella che riguarda **la relazione tra il costruito e l'ambiente naturale**: più persone evidenziano che ci sono meno natura e più costruzioni.

Quanto è stato armonioso lo sviluppo del territorio?

In una scala da 0 a 10, venticinque persone hanno assegnato **valore 5**, solo dieci persone hanno dato una valutazione medio alta, ossia 8; nessuno ha valutato che lo sviluppo del territorio sia stato armonioso e rispettoso della natura sia stato all'altezza di un 10.

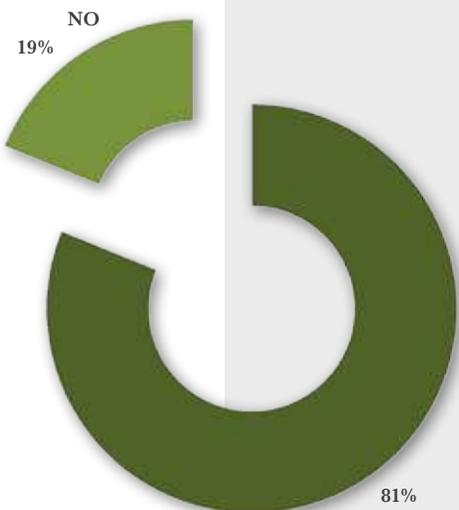


Le valutazioni da 0 a 10



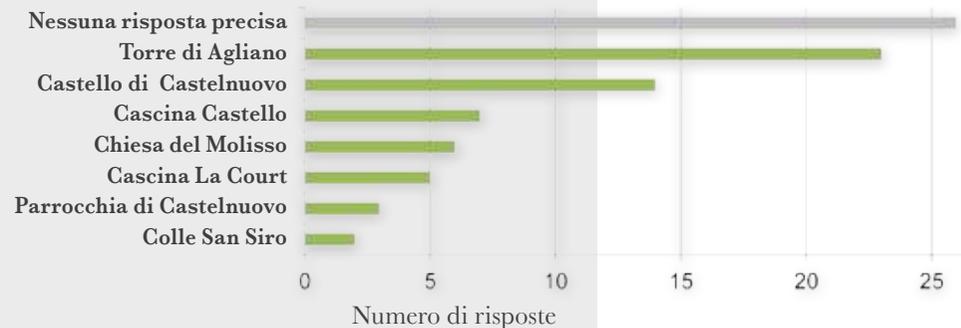
Conosci i sentieri?

Dalle risposte si deduce che il territorio è **conosciuto anche in modo approfondito.**



Conosci un punto di particolare bellezza? Quale?

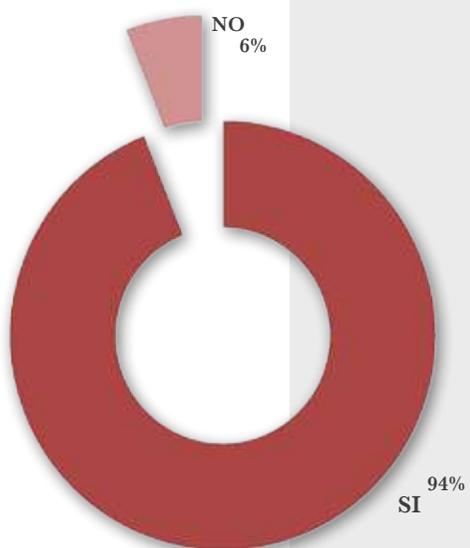
Le risposte rilevano che c'è sostanziale **congruenza tra i fulcri o i Belvedere del paesaggio** segnalati nell'analisi paesaggistica secondo le Linee guida regionali per la tutela del sito UNESCO.





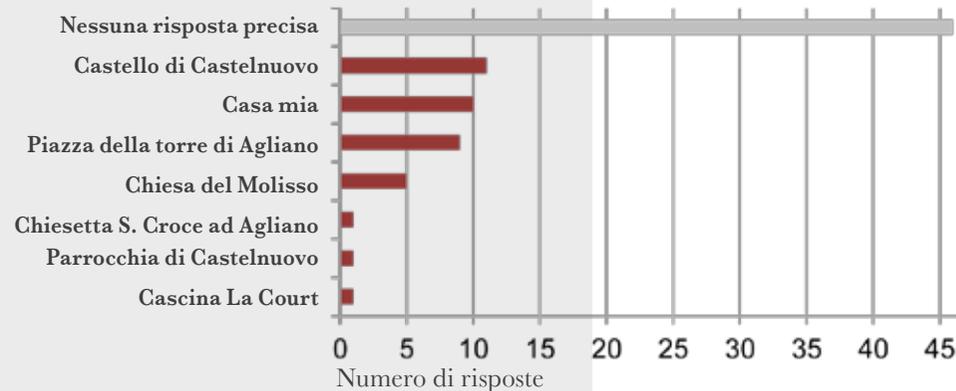
Vedresti bene questo paesaggio come copertina di una rivista di viaggi e turismo?

C'è una considerazione molto positiva riguardo alla bellezza del paesaggio.



Qual'è il tuo luogo del cuore?

Sebbene la metà degli intervistati non indichi nessun luogo del cuore si comprende una scelta pressoché intimista.

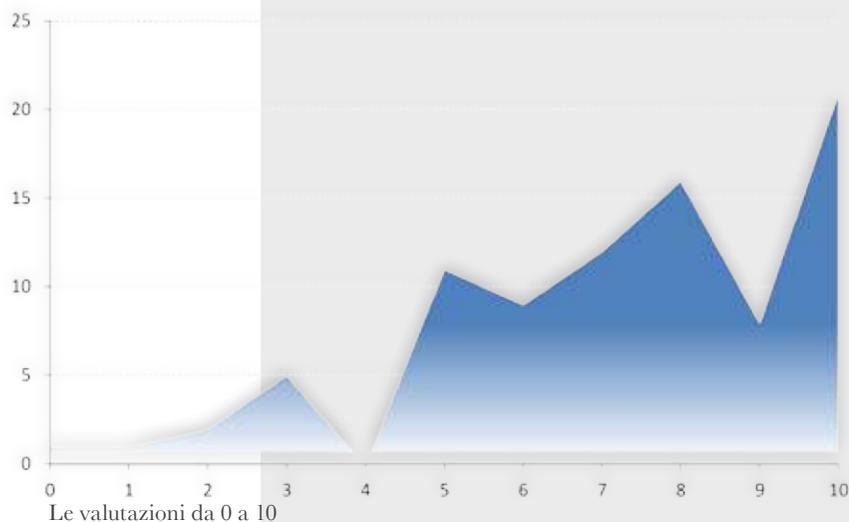




c - UNESCO

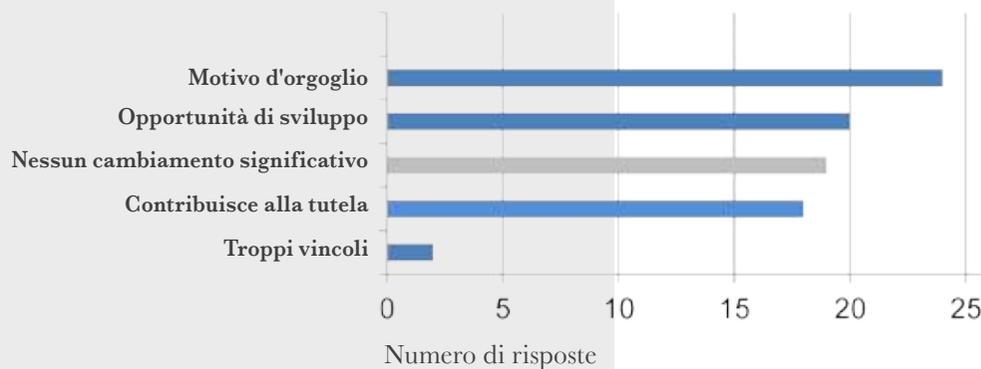
Quanto apprezzi il riconoscimento UNESCO del paesaggio vitivinicolo?

Il riconoscimento di patrimonio dell'Umanità viene apprezzato con il massimo valore dal 24 % degli intervistati mentre le valutazioni più basse vengono distribuite **in modo alternante**; complessivamente la maggior parte degli intervistati apprezza positivamente il riconoscimento.



Perché?

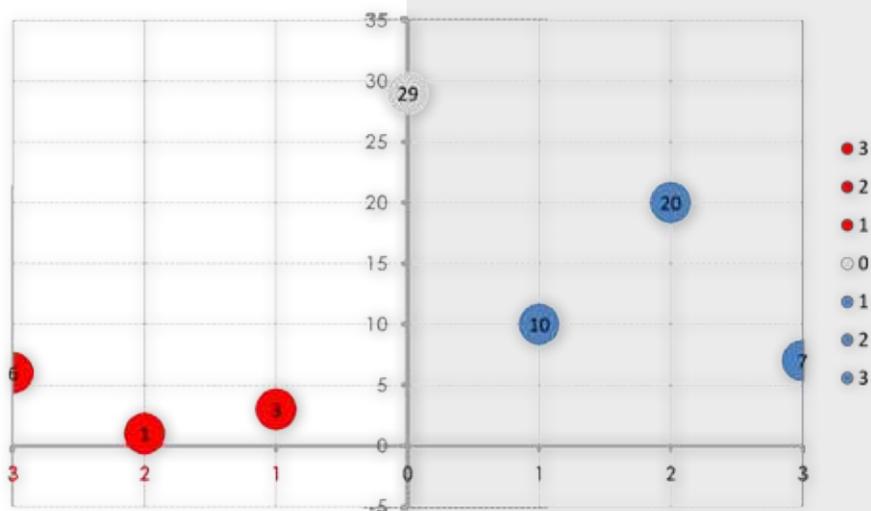
Le valutazioni positive trovano ragione principalmente nell'**orgoglio di appartenere** ad un territorio e nel considerare il riconoscimento UNESCO una opportunità di sviluppo in generale. Il poco apprezzamento viene invece giustificato con non aver visto nessun cambiamento significativo al prezzo di troppi vincoli.





A quattro anni dal riconoscimento del sito UNESCO hai notato più limiti o più opportunità?

Il grafico mostra che 29 intervistati non hanno ravvisato né limiti né opportunità, mentre 37 persone (42% circa) considerano che il riconoscimento abbia attivato **più opportunità**, dando la valutazione media con maggiore frequenza.



Valutazioni negative

Valutazioni positive

Quali limiti?

Tra i limiti maggiormente vissuti come tali si annovera un **aumento della burocrazia** e di vincoli in generale; circa il 10% valuta negativamente che non ci sia stato alcun cambiamento significativo.



Quali opportunità?

La valorizzazione del territorio attraverso il riconoscimento UNESCO viene trovata interessante in termini di **aumento del turismo e aumento delle possibilità di lavoro**. Curiosa l'associazione del turismo all'enogastronomia senza menzione di altri ambiti come la cultura, l'arte,...

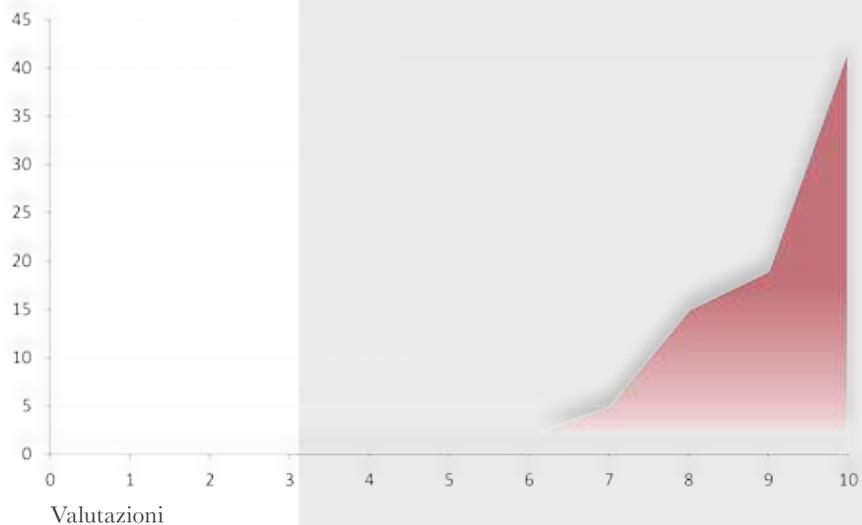




d - Futuro

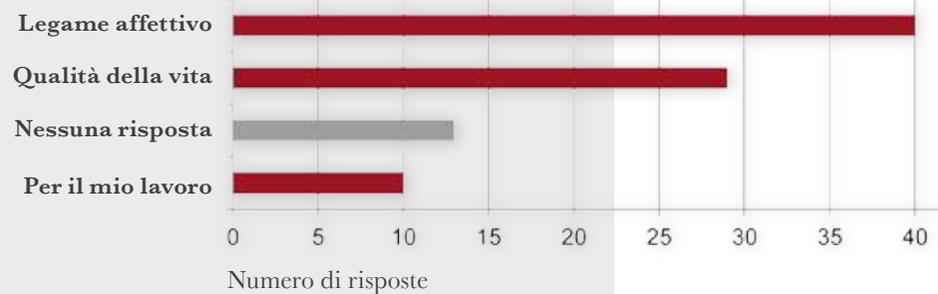
Quanto è importante per te vivere qui?

In una scala da 0 a 10 la maggior parte degli intervistati ha dato una **valutazione massima**; solo tre persone hanno assegnato un valore 6.



Perché?

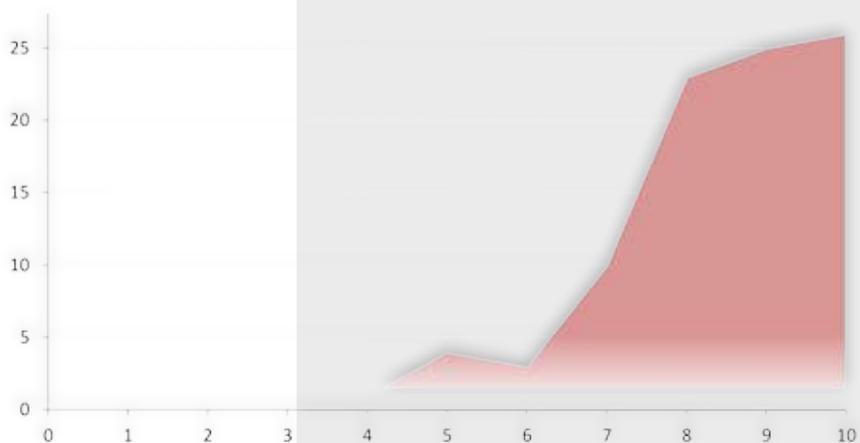
Il legame affettivo e la qualità della vita sembrano essere le ragioni migliori per vivere il territorio tra Agliano e Castelnuovo.





Quanto pensi sia apprezzato da un turista questo territorio?

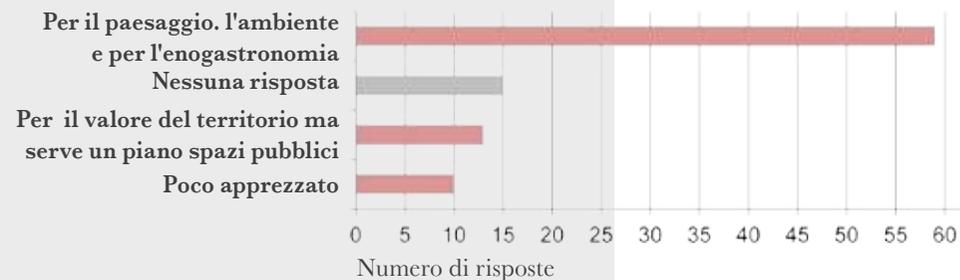
In questo caso i valori assegnati si distribuiscono maggiormente in una scala da 7 a 10.



Valutazioni

Perché?

La assoluta maggioranza degli intervistati assegna il valore del paesaggio, dell'ambiente e dell'enogastronomia come motivazione dell'interesse turistico. Si segnala che il 16% delle risposte considera che **il valore del territorio è una attrattiva per il turista ma che occorrerebbe una pianificazione degli spazi pubblici.**



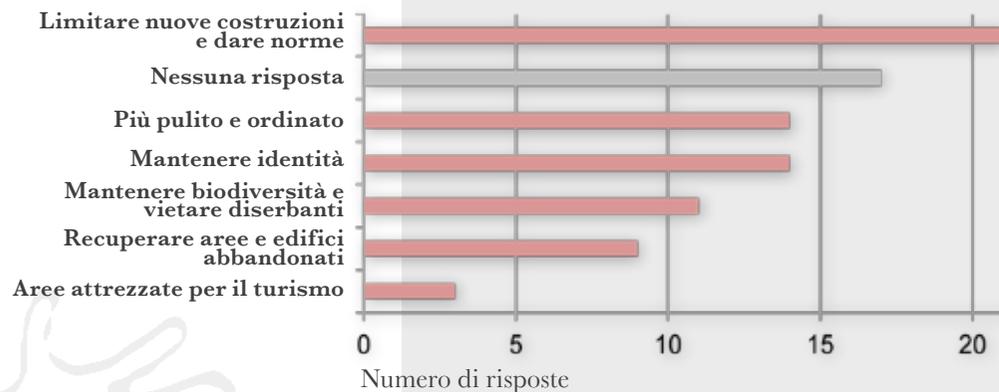
Regione Piemonte - Comune di Agliano Terme - Comune di Castelnuovo Calcea



Cosa è importante per te mantenere o eliminare nel paesaggio affinché sia più bello?

Anche in questo caso le opinioni degli intervistati si orientano maggiormente sul **mantenimento e la cura del paesaggio e dell'ambiente attraverso regole e segnalano la necessità di una coscienza identitaria sentita significativamente come agricola.**

Importante il rilievo che viene fatto sull'uso dei diserbanti e sulla necessità di **mantenere la diversità delle colture.**



Regione Piemonte - Comune di Agliano Terme - Comune di Castelnuovo Calcea



9.4 Il paesaggio a scuola: il "kit didattico"

Racconto di una esperienza

Nelle scuole elementari di Agliano e di Castelnuovo **le maestre hanno sperimentato il "kit didattico" messo a punto dalla Regione Piemonte ed è stata una occasione per provare in modo semplice a leggere un paesaggio.**

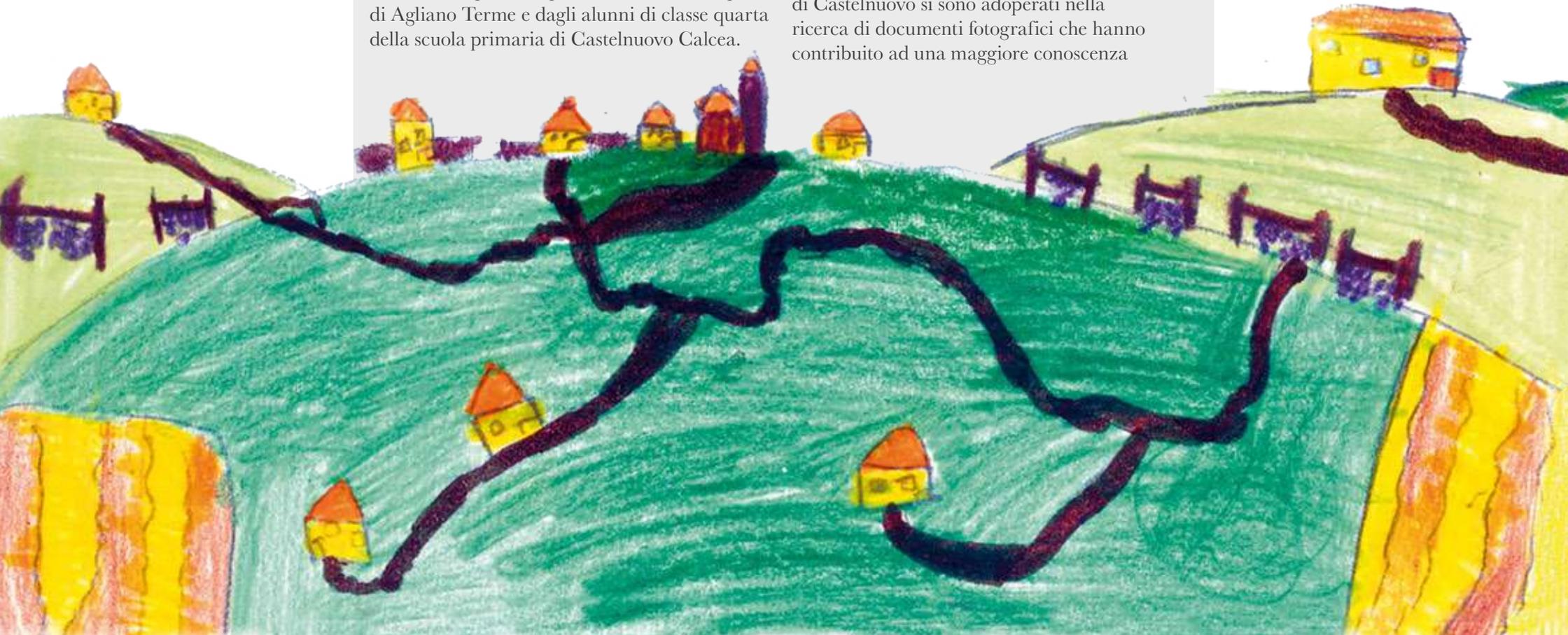
Le maestre e gli allievi hanno aggiunto riflessioni sul proprio territorio

"Il progetto è stato realizzato dagli alunni delle classi terza, quarta e quinta elementare del plesso di Agliano Terme e dagli alunni di classe quarta della scuola primaria di Castelnuovo Calcea.

I ragazzi hanno accolto con molto entusiasmo il lavoro che li ha coinvolti nello studio del paesaggio **durante le ore di geografia e di laboratorio.** Sono stati seguiti dalle insegnanti Fanelli Silvia e Mazzucco Elisa nella scuola di Agliano, Maria Teresa Cirio, Rita Pavese e Neva Penna nella scuola di Castelnuovo.

Il confronto con la realtà del passato ha costituito un'occasione di riflessione e **ha suscitato curiosità.** Gli alunni di Castelnuovo si sono adoperati nella ricerca di documenti fotografici che hanno contribuito ad una maggiore conoscenza

Ha suscitato molte curiosità





È stata una occasione per capire cos'è l'UNESCO

storica e geografica del proprio paese. **Hanno proposto interventi ed impegni per la conservazione ed il miglioramento di quello che viene definito "patrimonio".**

A conclusione dell'attività, hanno rappresentato su un cartellone il paesaggio di Castelnuovo Calcea realizzato con zucchero colorato evidenziando le modifiche da apportare per migliorarne l'aspetto.

Le insegnanti e gli alunni di Agliano hanno stabilito insieme i punti da eseguire:

-**descrizione** del paesaggio che si osserva dalle finestre della scuola;

-Agliano ieri, Agliano oggi: **ciò che è cambiato** utilizzando foto di un tempo e foto odierne;

-**disegni dei diversi tipi di paesaggio tipico** della nostra zona: colline del Monferrato, catena montuosa delle Alpi, vigneti...

-**creazione di card paesaggistiche**

Utili anche le domande, le risposte, **i racconti di nonni e zii** che hanno illustrato i cambiamenti dei paesini, oggi patrimonio dell'UNESCO.

È stata appunto **un'occasione per conoscere l'UNESCO**, di cui spesso si è sentito il nome, senza sapere di cosa si occupa.

Il lavoro costituirà un punto di partenza per altre attività calate nel territorio, fondamentali per acquisire un atteggiamento responsabile ed impegnato al fine di rendere sempre migliore l'ambiente, non soltanto a livello locale.

Ha permesso inoltre di far capire ai ragazzi **la bellezza** e la fortuna di vivere in questi due paesini.



Il lavoro costituirà un punto di partenza per altre attività calate nel territorio, fondamentali per acquisire un atteggiamento responsabile ed impegnato al fine di rendere sempre migliore l'ambiente, non soltanto a livello locale



COSA FARE PER MANTENERE BELLO IL NOSTRO PAESAGGIO :

- FARE LA RACCOLTA DIFFERENZIATA
- RACCOGLIERE LE COSE BUTTATE A TERRA
- PARTECIPARE DI PIÙ ALL'INIZIATIVA "PULIAMO INSIEME"
- MANTENERE LE COLLINE COLTIVATE
- COPRIRE LE FABBRICHE CON SIEPI, EDERA, FIORI
PER INMETTIZZARLE NEL PAESAGGIO

Uno degli elaborati
degli allievi delle
scuole elementari



La fiaba è il luogo di tutte le ipotesi: essa
ci può dare delle chiavi per entrare nella
realtà per strade nuove, può aiutare
il bambino a conoscere il mondo.

Gianni Rodari